

L'INCONTRO DI CIANO CON LE FORNER

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 34

Anno LXVI

LIRE 4

Estero L. 6

20 AGOSTO 1939-XVII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



I colloqui di Salisburgo, e di Berchtesgaden, svoltisi in un'atmosfera di grande cordialità, hanno confermato la concordanza al cento per cento della politica estera di Roma e di Berlino su ogni punto delle questioni esaminate. Qui vediamo il Conte Ciano mentre, all'aeroporto di Salisburgo, si accomiata da von Ribbentrop.



**CHAMPION**  
*la candela migliore*



Televisone

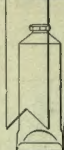
— Presto, presto, è annunciato Salisburgo.  
— Ahimè! una delle solite scene dei festival. Io speravo di poter sorprendere Ciano a colloquio con Ribbentrop.

Bellicismo polacco

— Per Danzica io sono pronto a mettere a ferro e a fuoco il mondo!



La pasta dentifricia che offre ogni garanzia non solo per la bellezza ma anche per la salute dei denti.



**AVORIOLINA**  
Bertelli



Tra Clemenceau e Lloyd George

— Ma Danzica era garantita dal Trattato di Versailles!  
— Forse l'anno nell'Olimpo c'è ancora qualcuno che crede all'esistenza di quei trattati?

Ufficio Predizioni

— E bene, madama Tabouls, che hai visto caso di predire la data della guerra?

— Sicuro: cinque minuti dopo che è scoppiata.



Ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

**PLASMON** MILANO  
VIA ARCADE 10

PLAUSO DELLA R. ACCADEMIA D'ITALIA

UGO NANNI

**LA BATTAGLIA MONDIALE PER LE MATERIE PRIME**

II Ediz. - In-8°

L. 20

**GARZANTI EDITORE MILANO**

## DIGESTIONE PERFETTA

con la  
**TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI**  
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI  
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1928.



**SIMONI**  
RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI  
Autorità mediche lo raccomandano  
R. A. R. Dr. Viero & C. Padova, e buone farmacie  
Aut. Prof. Padova N. 30851

**LUIGI SOLARI**  
**STORIA DELLA RADIO**  
Lino NOVANTA  
**ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO**



Nel 1700 G. B. Morgagni, l'incipe degli Anatomici, frequentava la Spiegaria all'Orto e ora ha con sé l'alleza di fabbricare le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

**Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO**

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORAGNI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»  
NELLA QUALE SOLLI DICHIARA CHE LE PILLULE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DEI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PUROANTI.

## HAIR'S RESTORER NAZIONALE RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— *Richiedi e Merca di fabbrica depositata* —

Ritorna spontaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e in generale di ogni tinta e l'opacità della gioventù.  
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficace garanzia da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.  
Per posta: la bottiglia L. 12, — 4 bottiglie L. 38, — anticipata, franco di porto.

**DIFFIDATE** delle falsificazioni, esigete la presente **marca depositata**.  
**COSMETICO CHIMICO SOVRANO**, (f. 2). Ritorna alla bellezza ed ai capelli bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perduto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10, — anticipata.  
**VERA AQUA CELESTE AFRICANA**, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 12, — anticipata.  
**Direttore del Restoratore A. Grassi, Chimico-Farm., Brescia.**  
Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. S. Sofficiotti in Costa FIORENZE, C. Pagni e F. NAPOLI, D. Lancelotti e C. L. Lupatini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

## TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

I componenti della Camera Fascista sono presentati, con succinte note biografiche e con la riproduzione fotografica di ciascuno, in questo elegantissimo volume che contiene anche due capitoli introduttivi dedicati l'uno al discorso della Corona (23 Marzo 1939), l'altro al carattere e funzionamento del nuovo organo legislativo e rappresentativo della Nazione.

## I CONSIGLIERI DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI 1939-XVII

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglio alla Casa Editrice Garzanti - Via Palermo 12 - Milano

In-16° di pag. 373 rilegato in tela e oro  
Lire QUINDICI

**ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO**



# Per l'igiene ed il sollievo dell'epidermide



**I** bimbi, più degli adulti, sono soggetti a irritazioni epidermiche che affliggono le carnagioni delicate. Dovete quindi proteggerli col Talco Borato Palmolive, la famosa polvere sanitaria che dà alla carnagione un vero benessere.

Indispensabile per ogni uso della toeletta e specialmente dopo il bagno, questo Talco preserva l'epidermide dai rossori e da tutti i dannosi effetti dell'eccessiva traspirazione.

Una sola prova vi convincerà delle sue qualità ristoratrici. Non siatene mai sprovvisi! Il Talco Borato Palmolive è venduto ovunque, a prezzo modico, in bustine ed in eleganti barattoli impermeabili che conservano inalterati i suoi pregi e la sua fragranza.



**PALMOLIVE**

**TALCO  
BORATO**

Garantito dalla S. A. Palmolive

**BARATTOLO L. 2,50**

**BUSTINA CENT. 80**

**PRODOTTO IN ITALIA**

**INDISPENSABILE DOPO IL BAGNO**

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

## ABBONAMENTI:

Italia, Inghilterra e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del **Servizio Internazionale Scambio Giornali**, in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 140 Trimestre L. 75

Direzione e Redazioni (Telefoni 17-754)

Amministrazione (Telefoni 17-755 - 16.851)

Aldo Garzanti Editore

MILANO - Via Palermo 12 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

C.C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la

S. A. ALDO GARZANTI EDITORE

MILANO - Via Palermo 12 - Galleria

Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i collegi di provincia e presso i principali librai.

Consigliamo la distribuzione di rivenditori: MES-

SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA -

Via Milano 31

Per i cambi d'indirizzo inviare una

lettera con una linea indicante l'indirizzo

decoroso dal primo d'ogni mese.

## SOMMARIO

Dalla pagina 289 alla pagina 340

SPECTATOR: L'incontro di Ciano col

Führer - CAMILLO CALEFFI: Dopo

le grandi esercitazioni dell'Anno XVII -

MARCO RAMPERTI: Di piena festa, in

Laguna - ADOLFO FRANCHI: Il

centenario di Domenico Gnoli - FEDE-

RICO PETTRICIONE: Poesia e musica

popolari nella città del Verso - GUI-

DO MANACORDA: Il Premio Goethe

di Poesia e Medicina - LUIGI DE

LELLI: Sorge la Triennale d'Oltrema-

re - ALDO PASETTI: Insegnamenti

della "Mstra Nazionale italiana di San

Remo - FRANCESCO SAPORI: Il So-

gno del Cavaliere (romanzo) - EMI

MA SCAONI: Compagne di collegio (roman-

zo) MIS: Moda - Uomini come e av-

venimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XIV)

Diario della settimana - Note e in-

dicrezioni - Pagina dei giochi.

## SETTIMANA

I due Ministri hanno esaminato tutti i problemi politici presentemente sul tappeto, riscontrando la piena concordanza della politica estera tedesca ed italiana. Essi nutrono una concezione comune che questi problemi devono e possono venire avviati ad una soluzione. Va da sé che una parte importante ha avuto il problema di Berlino, venuto oggi uno dei problemi più acuti. I patti di coalizione delle democrazie provocano un irrigidimento opinione comune dei governi della Polonia, e della Germania ne risulta colpita nel modo più vivo non solo il suo ordine, ma anche nel trattamento fatto ai suoi connazionali.

«Le conversazioni hanno rivelato in tutti i problemi una concordanza del cento per cento. Non un solo problema è stato indicato in faccia al problema di Berlino, e del resto dell'estero, secondo cui alla visita del conte Ciano neppure altri incidenti, nel corso del bene informati si osserva che i colloqui di Salisburgo hanno esaurientemente trattato tutte le questioni anche anche ulteriori colloqui non appaiono necessari.

«Nei circoli ufficiali tedeschi si sottolinea la straordinaria amicizia e cordialità che hanno presieduto all'incontro fra i due Ministri il che, si osserva, documenta nelle due Potenze dell'Asse non solo una totalitaria amicizia, ma anche una totalitaria prontezza».

Roma. Giunge all'Aeroporto del Littorio, proveniente da Salisburgo, S. E. il conte Galeazzo Ciano.

Roma. Il conte Viola, ambasciatore in Spagna, è richiamato al Ministero. Il gen. Gastone Gimbara è nominato ambasciatore di S. M. presso il Governo spagnolo.

14 Agosto - Tripoli. Proveniente da Napoli, giunge con un aereo pilotato dal Maresciallo Balbo, il Principe di Piemonte, il quale ispezionerà alcuni reparti di Fanteria dislocati nelle provincie di Tripoli e Misurata.

Venezia. Lancia la città il Ministro della Propaganda del Reich dott. Goebbels, egli si reca, accompagnato da S. E. Alfieri, a Berlino, dove s'intenderà per la Germania.

Londra. Il re ha interrotto le sue vacanze nella Yorkshire e fa ritorno nella Capitale per esaminare i recenti sviluppi della situazione internazionale.

Roma. Il Foglio di Disposizioni n. 138 del R. F. recita: «Il Duce ha ordinato che il centro di preparazione politica per giovani sia inaugurato il 3 gennaio XVII, anziché il 29 ottobre. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione è prorogato pertanto del 28 agosto al 28 settembre XVII».

Città del Vaticano. Si comunica: Il Santo Padre ha conferito la Gran Croce dell'Ordine Piano a S. E. Bernard de Vaxall, Ambasciatore del Belgio, che ieri lo stesso Santo Padre ha ricevuto in udienza di consiglio.

15 Agosto - Burgos. Il Ministro degli Esteri Belgioed riceve il nuovo ambasciatore italiano gen. Garbani.

16 Agosto - Salisburgo. Il Ministro degli Esteri d'Ungheria è ricevuto dal Ministro dell'Interno del Reich dott. Frick e da von Ribbentrop.

Davos. Nel Palazzo del Senato ha luogo un colloquio fra il Presidente Greiser e il rappresentante polacco Chacksky.

Parigi. Dulandier riceve l'Ambasciatore di Francia a Roma.

Roma. Si comunica: Il Duce ha disposto che per i lavori dell'E. 42 siano impiegate masserizie di tutte le provincie del Regno di guisa che, anche attraverso l'opera dei propri operai, ogni provincia possa avere l'orgoglio di partecipare alla costruzione della grandiosa olimpiade della città.

## DIARIO DELLA

12 Agosto - Berlino. Si comunica: I due Ministri degli Affari Esteri d'Italia e di Germania si incontreranno a Salisburgo per esaminare insieme le questioni relative alla politica comune dei due Paesi alleati.

Il Ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano che partirà da Roma stasera alle 18.10, arriverà alle ore 11.40 di domani a Monaco di Baviera e quindi proseguirà per Salisburgo ove è atteso alle 14 di domani venerdì.

Il Ministro Ciano presenterà alloggio allo Österreicherbühnen, i colloqui avranno luogo al Hotel di Fuschl.

Da ieri sera è andata a Salisburgo anche il Führer, il quale ha assistito alla prima volta agli spettacoli musicali di Salisburgo. È stato rappresentato il Don Giovanni di Mozart.

Roma. Il Duce, presente al Sottosegretario per l'Africa Italiana gen. Teruzzi, riceve il Governatore della Libia, Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, il quale esprime ai tanti problemi economici e militari della Libia.

Venezia. Si comunica: Nella visita fatta dal Ministro per la Propaganda del Reich, dottor Goebbels, e del capo della stampa del Reich, dottor Dietrich, in seguito ad invito del Ministro della cultura popolare Alfieri, nell'occasione dell'inaugurazione della "Mostra cinematografica internazionale di Venezia, sono stati proseguiti i colloqui iniziati tra i due Ministri a Vienna e a Monaco per la collaborazione nel campo di attività dei due Ministri. Al colloquio di Venezia hanno partecipato anche questa volta i più alti funzionari dei due Ministri.

A tale proposito è stata concretata una serie di convenzioni nel campo della stampa, della propaganda, della cinematografia, della radio e del teatro.

Davos. Si svolge un imponente radunata di popolo durante la quale il Gauleiter Forster pronuncia un discorso ribadendo che la città deve lavorare in seno al Reich.

11 Agosto - Salisburgo. Giunge qui, accolto da cordiali manifestazioni da parte delle autorità e della popolazione, S. E. Galeazzo Ciano. Nel pomeriggio ha luogo una lunga conversazione, durata circa tre ore, fra il ministro degli Esteri italiano e von Ribbentrop.

Roma. Il maresciallo De Bono invia al Duce una lettera, a conclusione di una lunga e minuziosa ricognizione, con la quale conferma che la politica difensiva della frontiera occidentale è in perfetta efficienza e che le opere sono validamente presidiate dalle guardie di frontiera.

Roma. Si comunica: Ultimate le grandi manovre dell'Anno XVII, è stato deciso il congelamento dei richiamati appartenenti alle classi 1901 e 1912, molti dei quali all'epoca del reclutamento erano stati mandati a casa con licenza straordinaria.

A scopo di aggiornamento addizionale è stato disposto il richiamo delle intere classi 1902 e 1910 a partire dal 21 agosto prossimo venturo e fino al 31 ottobre prossimo.

Sono nel centro richiamati alla stessa data e per lo stesso periodo di tempo ufficiali e sottufficiali appartenenti alle classi 1902, 1904, 1905, 1906 e 1910.

Città del Vaticano. Il Santo Padre riceve in privata udienza S. Ecc. mon. Cesare Orsenigo, Nunzio Apostolico in Germania, intrattenendolo in lungo colloquio.

Mosca. Giungono le Missioni militari francesi ed inglesi.

12 Agosto - Salisburgo. Ha luogo al Berghof, residenza di Hitler, l'incontro tra il Führer e S. E. il conte Ciano. Il colloquio fra il Capo del Reich e il Ministro degli Esteri italiano si protrin per oltre quattro ore, presso von Ribbentrop.

Parigi. Il Presidente del Consiglio Daladier, rientrato a mezzogiorno alla capitale e recatosi direttamente al Minis-

tero della Guerra ha un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri Bonnet.

13 Agosto - Salisburgo. I colloqui del conte Ciano si concludono con un nuovo incontro con il Führer a Berchtesgaden. Sulla visita del Ministro italiano il «D. N. B.» dichiara la seguente informazione: «Gli ordini colloquio italo-tedeschi hanno avuto per scopo di chiarire le questioni, rimaste ieri in sospeso. Il convegno si è svolto nello spirito del dovere, rispettivamente del diritto di conoscenza, basato sia sull'amicizia come anche sugli accordi formali esistenti fra i due Paesi.

**ANCORA**  
La penna che non dà pena



**IL DESIDERIO DI TUTTI...**

**Superinfirico**  
**Leon**

è il primo dentifricio con **Vitamina C**  
Il più potente pulitore, il più curativo

L'Illustrazione Italiana è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Pubblicità - Milano

Fotoincisioni Alfieri & Lacorte



## III — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



**Potrete dire addio  
alla vostra bella biancheria,  
quando il sudore**

**l'avrà rovinata!**



Lavate di frequente la vostra biancheria col LUX: mai dovrete pentirvene! LUX, solubile in acqua fredda, è purissimo e, grazie alla schiuma che produce, elimina ogni impurità, senza il minimo rischio per i tessuti anche più delicati. Salvate la vostra biancheria dagli effetti disastrosi della traspirazione, lavandola di frequente col LUX!

*LUX non viene mai venduto sfuso ma solo in pacchetto originale sigillato*



F.lli LEVER - MILANO

nia: Concerto variato. Grande orchestra di Deutschlandsender diretta dal maestro Alois Melichar.  
— Ore 21.30: I programma. Dalla Basilica di Massenzio. Concerto sinfonico dell'Orchestra stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretta dal maestro Pietro Mascagni.  
Sabato 26 Agosto, ore 21.30: III programma. Dal Festival di Luvania: Concerto del tenore Beniamino Gigli.  
— Ore 22.30: I programma. Concerto del pianista Enrico Nosi-Vecchi.

#### PROSA

**RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE**  
DOMENICA 30 Agosto, ore 13.15: I programma meridiano. Il signore solo, scena di Marcello Marchetti.  
— Ore 20.30: III programma. Glauco, tre atti di Luigi Morelli.  
Lunedì 31 Agosto, ore 22: I programma. Maturino, un atto di F. M. Martini e G. C. Viola (prima trasmissione).  
Martedì 22 Agosto, ore 21: III progr. Il dono della notte, un atto di Enzo Duse.  
Mercoledì 23 Agosto, ore 21: I programma. Sopra di una notte d'oposto, tre atti di Martinetti Sierra.  
Giovedì 24 Agosto, ore 22: II programma. L'eredità di Giorgio Brabacchi, scena di Salgari.  
Venerdì 25 Agosto, ore 22: I programma. In gabbia, un atto di Giacinto Gallina.  
Sabato 26 Agosto, ore 21: I programma. Serolline, tre atti di Achille Torelli (Prima trasmissione).

#### VAIETÀ

**OPERETTE, RIVISTE, CORI, BANCHE**  
DOMENICA 30 Agosto, ore 17: I programma. Varietà.  
— Ore 21: II progr. Canzoni e ritmi.  
— Ore 22.15: I programma. Concerto della Banda della R. Aeronautica.  
Lunedì 31 Agosto, ore 20.30: III programma. Canzoni e ritmi.  
— Ore 21.30: III programma. Musiche brillanti.  
Martedì 22 Agosto, ore 20.30: III progr. Orchestra d'archi di ritmi e danze.  
— Ore 21.30: Il progr. Dal Palazzo Ducale di Venezia: Concerto della Grande Orchestra (Musiche da film tedeschi).  
— Ore 21.30: III programma. Musiche brillanti.  
Mercoledì 23 Agosto, ore 21: I programma. Varietà.  
— Ore 22: I programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.  
— Ore 22.30: II programma. Concerto della Banda del Corpo della R. Aeronautica.  
Giovedì 24 Agosto, ore 20.30: III programma. Musiche giocose.  
— Ore 21: III programma. Selezione di operette.  
— Ore 22.10: II programma. Varietà.  
Venerdì 25 Agosto, ore 19: III programma. Quartetto cantierino.  
— Ore 21: I programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.  
Sabato 26 Agosto, ore 20.30: III programma. Orchestra d'archi.  
— Ore 21: III progr. Canzoni e ritmi.

#### LETTERATURA

• In un libro che l'Editore Garzanti pubblicherà prossimamente e intitolato Dal Rinascimento all'impero - Significato storico del fascismo, Giovanni Castellano si è proposto di far intendere, soprattutto alla gioventù, la vera essenza della politica che viviamo, esaminando il momento storico con atteggiamento spirituale libero da qualsiasi preconcetto. Ha studiato l'Italia d'oggi sotto i suoi molteplici aspetti e nella sua relazione coll'Italia del secolo XIX, con l'intento di offrire una « storia » più che una « cronaca » dell'opera del Fascismo e del suo Capo; di orientare i lettori, facendo loro acquisire una piena conoscenza dei fini pratici dell'opera e delle strutture cui vanno sottoposte le dottrine correnti monolitiche, più o meno unilaterali, dettate da particolari simpatie e antipatie, e, insomma, dai gusti.

• Bull'italiano Napoleone non calate. In Italia, un libro che possa per originalità di vedute, ampiezza d'informazione, tenerezza ai migliori libri stranieri. Il professor Del Boca, autore di molti importanti saggi (notevoli tra l'altro quelli di Gregorio XVII, editi da Garzanti), colma col nuovo volume I Buonaparte (Ed. Garzanti) questa lacuna. Napoleone s'è ricattato sotto tutti i punti di vista: nell'intimità, nel carattere, come uomo militare, come uomo politico, come legislatore, come aspiratore di energie morali, come fondatore d'imperi. Nulla di quanto essenziale per una compiuta conoscenza dell'uomo è stato tralasciato; né, d'altra parte, la visione dell'insieme è sacrificata a quella del particolare, che anzi dal ricambio delle informazioni biografiche è sviluppata — in uno sfondo ampio e sereno — la storia del tempo. La ricostruzione dell'ambiente è stata fatta con l'aiuto del-



le monografie più autorevoli; ma la interpretazione del personaggio è stata condotta direttamente sulle fonti del tempo, nei suoi scritti e discorsi, e, naturalmente, sui collaboratori, ai documenti ufficiali.

• Nella Zoja ha scritto su Gracile Deledda un bel libro che la Casa Editrice Garzanti pubblicherà prossimamente. La prima parte è quasi una biografia; ma i cui dati sono ricavati interamente dalle opere: l'analisi psicologica, la natura delle aspirazioni della giovane boiarda, con la ricca affermazione del bisogno dell'amore e della gloria. Tutto ciò in un profluvio sempre più deciso della fecondità morale di questa scrittrice. Il matrimonio, la vita romana fino allo spegnersi quieto e quasi desolato non offrono avvenimenti esterni digni di nota: tutto, importantissimo per la storia spirituale della Deledda specie nell'ultimo quindicennio, il lento costante ampliarsi della visione e dell'aspirazione della vita. Nella seconda parte è ricercata la genesi dei motivi — come il delitto, l'amore, la fatalità — che informano la copiosa produzione deleddiana, ed è seguita la parabola che essi vi descrivono, dando particolare rilievo alla loro maggiore o mi-



# Ambra Solare...



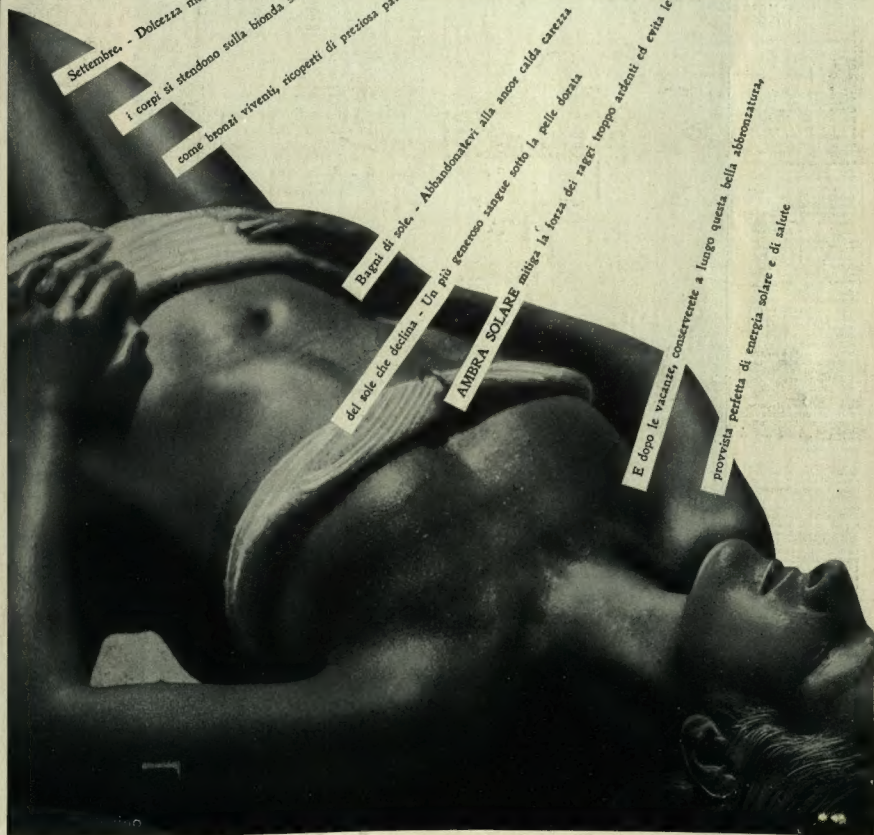
Settembre - Dolcezza melanconica degli ultimi bei giorni di sole  
i corpi si stendono sulla bionda sabbia, in pose statuarie  
come bronzi viventi, scoperti di preziosa patina

Bagni di sole - Abbandonatevi alla ansosa calda carezza  
del sole che decina - Un più generoso sangue sotto la pelle dorata

AMBRA SOLARE

E dopo le vacanze, converrete a lungo questa bella abbronzatura

provvisoria perfetta di energia solare e di salute





nore attenzione artistica: situazione che, compiutamente, non avrebbe quasi mai, come impedita da un'azione di qua. Qual'è? Qual'è, quindi, la più vera natura della Dedicata e in qual direzione le sue più chiare e genuine manifestazioni artistiche? Sono pure in esame le opinioni più assidue della critica contemporanea e l'autrice vede da parte sua, parecchi punti di felice contatto e fusione fra l'autor realismo moralistico e la nuova scintilla quasi da "decadente", nella produzione novellistica dell'ultimo Dedicata.

In realtà lo scopo precipuo del libro è di capire la personalità della Dedicata e avvalorare le opere il più aderente possibile per offrire il meglio a chi altri poi possano giudicare, e insomma un lavoro ispirato più a desiderio di conoscenza che a quello di dare un giudizio — non senza che questo, tuttavia, resti esplicito.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

« S. M. I. Re Imperatore, su proposta del Ministro degli Esteri S. E. il conte Galeazzo Ciano, si è degnato di conferire a S. E. Roberto Comolotto, Regio Ambasciatore, il gran cordone del S. S. Maurizio e Lazzaro.

« Il ferragosto, che di solito segna una tregua anche nell'attività diplomatica, quest'anno è trascorso in una vivace attesa, attesa che la completezza degli avvenimenti nel campo della politica internazionale. Al primo piano di questi avvenimenti è stato considerato l'incidente a Salisburgo del nostro Ministro conte Ciano col Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, incontro preliminare all'importante colloquio che il nostro Ministro degli Esteri ha avuto a Oberzellberg col Führer.

Nel suo viaggio a Salisburgo il conte Ciano è stato accompagnato dal Ministro conte Vitelli e da altri funzionari del Ministero degli Esteri; a Salisburgo di sono recati anche l'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen e l'Ambasciatore a Berlino, insediato col Ministro Magistrali.

Ritornando nel quadro di avvenimenti degli di considerazione è il convegno di Venezia con l'intervento del Ministro della Cultura popolare Alfieri.

« Il Ministro della Propaganda del Reich, Goebbels, e il convegno di Trieste con l'intervento del Presidente del Consiglio di Jugoslavia, Zvetkovic, ricevuto dal sottosegretario Cisevich in rappresentanza del Governo fascista. Ad ascoltare l'Orchestra vi erano fra gli altri, il Console generale di Jugoslavia a Trieste, il Console di Jugoslavia a Fiume e il gr. uff. Guidotti, Addetto all'Ambasciata italiana di Belgrado.

« L'Ambasciatore nipponico a Roma, S. E. Toshio Shiratori, ritornato a Roma dal convegno di Villa d'Este, dove si è incontrato con l'Ambasciatore nipponico a Berlino, ha fatto importanti dichiarazioni in una intervista alla United Press: «La decisione del Giappone di aderire al Patto di acciaio, egli ha detto, non ha nulla a che vedere con la denuncia fatta dagli Stati Uniti, del Trattato di commercio nipponico-americano, come non ha nulla a che vedere con la situazione a Tientsin e con i negoziati anglo-nipponici a Tokio». La decisione di aderire al Patto di acciaio fu presa prima degli avvenimenti su menzionati: il convegno di Villa d'Este ha avuto lo scopo di discutere l'aggiornamento e la messa a punto del progetto di accordo per l'entrata del Giappone nell'alleanza militare Italo-tedesca. L'Ambasciatore Shiratori si è rifiutato di precisare quando e do-

ve l'alleanza del Giappone con le Potenze dell'Asse sarà formalmente firmata, affermando che la comunicazione nell'agosto deve giungere da Tokio. A conclusione dell'intervista, l'illustre diplomatico che, sebbene da pochi mesi in Italia legge correntemente i giornali italiani, ha avuto parole di alto sdegno per la stampa italiana e per i commenti da questa fatti al convegno di Villa d'Este.

« Un altro colloquio, dopo quello già segnalato dove assistono fra ha avuto l'Ambasciatore britannico a Roma, sir Percy Loraine, col conte Ciano. Secondo il Times, anche questa visita è dovuta al desiderio dell'Ambasciatore britannico di

continuare a mantenere rapporti normali col ministro degli Esteri fascista. Tuttavia negli ambienti politici londinesi si è voluto attribuire all'incontro importanza maggiore di quella ammessa dal giornale inglese.

« Il conte Guido Viola di Campello, ex Ambasciatore a Burgos, è stato richiamato al Ministero degli Esteri: il generale Gambara, valenzano comandante dei legionari in Spagna, è stato nominato Ambasciatore del Re Imperatore presso il governo del generalissimo Franco.

« Si è stata celebrata il 10 agosto la festa nazionale della Repubblica dell'Equatore. A Roma la festa è stata celebrata.



oltre che alla Legazione dell'Equatore, anche alla Squadra dell'A.S. di Buenos Aires, il programma speciale destinato all'America latina. Dopo l'anno nazionale espositivo dalla Esposizione del 1922, l'Istituto Pio X del Padre Giuseppe, missionario nell'Oriente equatoriale, non cessò di avere l'attenzione del Ministero dell'Equatore e Roma ha letto un messaggio. Quindi è stato eseguito un concerto di musiche popolari equatoriali. L'Italia ha partecipato con viva simpatia alla celebrazione di una data importante: l'Italia ha preso un nobilito l'anno del quale è in cordiali rapporti da diverso tempo. L'Italia è stato il primo Paese dell'America latina ad avere una missione militare italiana fino dal 1922. Con il generale reale Pirlo Birelli, i lavori di questa missione continuano presso l'esercito equatoriale, mentre in Italia si educano presso i nostri istituti militari numerosi ufficiali equatoriali.

« Il Ministro d'Italia in Egitto, conte Mazzini, è stato ricevuto da Re Farouk, al quale ha presentato il capitano Castello, inviato dal Maresciallo Balbo per consegnare una collezione di medaglie di armi portati in uso nell'esercito italiano dal 1870 ad oggi, quale dono del Governatore della Libia al Sovrano dell'Egitto, appassionato collezionista.

« Si ha da Ankara che nei giorni scorsi si è stata installata la bandiera nazionale sopra le uscite militari della nuova Ambasciata d'Italia in Ankara. Si è stato installato soltanto tre mesi e mezzo or sono.

Gli operai, tutti ex combattenti, in emigrazione, schiariscono la loro vita, in un chietto direttore dei lavori hanno a che fare con la vita durante la suggestiva cerimonia, secondo le tradizioni fasciste.

## NOTIZIARIO VATICANO

« Lo zelo dei cronisti che ci tengono ad essere bene e sempre meglio informati degli altri, da una ipotesi verosimile che fra non molto uscirà un'enciclica del nuovo Pontefice (la verità) naturalmente si è per il fra non molto.

« Il nuovo Pontefice, che l'enciclica è pronta: che già lavorano i torchi della tipografia vaticana e che una prima edizione è riservata ai Copi di Stato. Si esagera, diciamo.

« Il nuovo Pontefice, che l'enciclica è pronta: che già lavorano i torchi della tipografia vaticana e che una prima edizione è riservata ai Copi di Stato. Si esagera, diciamo.

« Il nuovo Pontefice, che l'enciclica è pronta: che già lavorano i torchi della tipografia vaticana e che una prima edizione è riservata ai Copi di Stato. Si esagera, diciamo.

« Il nuovo Pontefice, che l'enciclica è pronta: che già lavorano i torchi della tipografia vaticana e che una prima edizione è riservata ai Copi di Stato. Si esagera, diciamo.

« Il nuovo Pontefice, che l'enciclica è pronta: che già lavorano i torchi della tipografia vaticana e che una prima edizione è riservata ai Copi di Stato. Si esagera, diciamo.

« Il nuovo Pontefice, che l'enciclica è pronta: che già lavorano i torchi della tipografia vaticana e che una prima edizione è riservata ai Copi di Stato. Si esagera, diciamo.

« Il nuovo Pontefice, che l'enciclica è pronta: che già lavorano i torchi della tipografia vaticana e che una prima edizione è riservata ai Copi di Stato. Si esagera, diciamo.

« Il nuovo Pontefice, che l'enciclica è pronta: che già lavorano i torchi della tipografia vaticana e che una prima edizione è riservata ai Copi di Stato. Si esagera, diciamo.

« Il nuovo Pontefice, che l'enciclica è pronta: che già lavorano i torchi della tipografia vaticana e che una prima edizione è riservata ai Copi di Stato. Si esagera, diciamo.

« Il nuovo Pontefice, che l'enciclica è pronta: che già lavorano i torchi della tipografia vaticana e che una prima edizione è riservata ai Copi di Stato. Si esagera, diciamo.

# Funchans

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878



## L'orologio per la casa bella



VII — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA







pliche); *Amleto* di Shakespeare (37 repliche); *Sesto piano* di Gerhl (29 repliche); *La resa* di Berg op Zoom di Guitry (22 repliche); *Questo non è l'amore* di Cantini (19 repliche); *Gli allegri sposi* di Cortina (12 repliche).

## ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

appartenenti a tutti i Comandi Federali hanno superato le prove scritte ed orali dinanzi alle prescritte commissioni d'esami

« Il Elettrino N. 18 del Comando Generale della G.I.L. reca: « Il Duce, in occasione della festa ginnastica nazionale della G.I.L., ha conferito il diploma di benemerenza di primo grado del G.I.L. al signor Gaetano Caciari, Ministro degli Esteri; Buffarini-Guidi-Guidi, Sottosegretario agli Interni; Sebastiani Osvaldo, Segretario del Duce. Il Comandante Generale ha conferito il diploma di benemerenza di terzo grado della G.I.L. al signor Gaetano Caciari, Colonnello Colliatino, Direttore Capo di divisione Ministero Educazione nazionale, Salvatore Alfredo Direzione generale per la demografia e la razza, Ministero dell'Interno; Gaetano Riccardo, Direzione generale per la demografia e la razza, Ministero degli Interni.

Il Bollettino reca inoltre un elenco di fascisti, nei comandi federali di tutta Italia, ai quali è stato conferito il diploma di benemerenza di secondo e terzo grado.

\* Non lire il primo settembre 1939  
s. XVII, devono essere inoltrate le do-  
mande e relativi titoli degli aspiranti al  
concorso per posti gratuiti di meteorolo-  
gia indetti dal Ministero dell'Aeronauti-  
ca. Tali corsi hanno lo scopo di prepa-  
rare professionalmente gli aspiranti alla  
carriera di geofisico e di assistente di  
meteorologia. Possono chiedere l'iscrizione  
al corso per geofisici i laureati o  
laureandi in Fisica, fisico matematico o  
fisico teorico presso l'Università di Roma,  
il periodo Navale di Napoli che non abbia  
non superato il trentaseiesimo anno di  
età. Per informazioni, partecipare alle

rivolgersi agli uffici delle Telecomunicazioni e dell'Assistenza del Volo di Milano, Padova, Roma, Bari, Tripoli e Pa

\* Il primo ottobre p. v. sarà inaugurata nel Palazzo dell'Esposizione a Roma, la Mostra dei lavori degli Istituti artistici di tutta Italia

\* *Ippice.* Il 20 del corr. mese si inizia a Baden Baden la riunione internazionale di corse al galoppo, con una buona partecipazione italiana. Oltre alla Razza del Soldo che ha iscritto alle varie gare i cavalli *Procle, Allora e Macio*, il nostro allevamento sarà rappresentato dalle scuderie *Teolo-Incisa* con *Acquaforte* e *Coronary* e *Radice Fossati* con *Sangro*.

— Il 17 settembre a Berlino sarà disputato il « Gran Premio della Capitale del Reich » (100.000 marchi, 2400 m.l.). La prova che verrà corsa sull'ippodromo di Hoppengarten, ha raccolto le iscrizioni di quarantun concorrenti, che vanno così suddivisi: diciannove tedeschi, dieci francesi, cinque inglesi, uno ungherese e sei italiani (Galo, Proie, Allora della Razza del Soldo, Po di Radice Litta, Scabbell di Radice Fossati e Vezzano della Razza Felina).

\* **Motorismo.** Il motonauta Theo Rossi si imbarcherà il 24 agosto sul Conte di Savoia per recarsi a Nuova York. Sono infatti imminenti le gare di Detroit, che si disputeranno nei primi giorni del prossimo settembre e Rossi vi parteciperà al volante del suo **Alagi**.

— Una nota Casa di motociclette ha

IMPERO

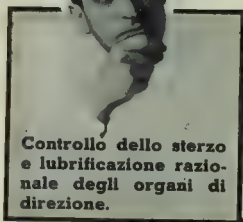
Colonia Classica

IMPERO  
Colonia Classica  
L'Espresso

CARNAVALE Napoli

# *Liberatevi da questi pensieri!*

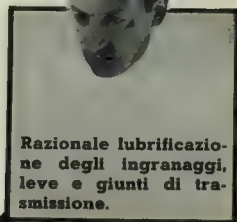
1



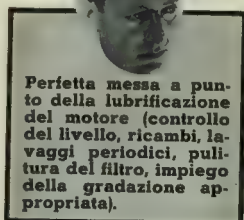
2



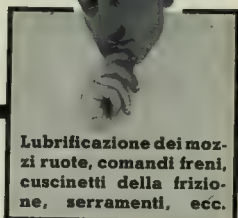
3



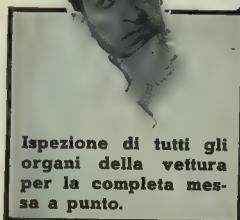
4



5



6



*Con tenue spesa*  
**il Servizio Mobiloil provvede a tutto!**



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 34  
20 AGOSTO 1939 - A. XVII



Tutta Europa ha guardato nei giorni scorsi a Salisburgo e a Berchtesgaden, e quanti coltivavano ancora la puerile speranza di poter trovare un qualsiasi motivo di divergenza fra le due Potenze dell'Asse sono rimasti delusi. Al contrario, questi colloqui italo-tedeschi hanno riaffermato che Roma e Berlino sono unite e decise nella difesa dei loro diritti e nella volontà di risolvere i problemi più acuti e urgenti che minacciano di sorgere nella nuova Europa fondata sulla pace e sulla giustizia. Qui vediamo il Führer, il conte Ciano e von Ribbentrop durante uno dei loro incontri.



Il soggiorno di A. E. il conte Ciano a Salisburgo è stata una nuova prova dell'amichevole cordialità che presiede ai rapporti Italo-tedeschi e ha dato luogo a «vibranti manifestazioni da parte della popolazione». Qui sopra vediamo la partenza del ministro fascista da Roma. A destra: l'incontro del conte Ciano con von Ribbentrop all'arrivo a Salisburgo. - Sotto: il saluto della folla ai ministri, all'uscita dalla Stazione.



## LA QUESTIONE DI DANZICA

# L'INCONTRO DI CIANO COL FÜHRER

**Q**UALE è stata l'esatta portata dei colloqui di Salisburgo fra il conte Ciano da una parte e Ribbentrop e, successivamente, lo stesso Führer dall'altra?

Ce lo ha fatto sapere una informazione del D. N. B., che, nella sua conclusione e chiarezza, è tale da soddisfare ogni legittima e discreta curiosità. Essa ricorda, opportunamente, in via pregiudiziale, che il convegno si è svolto nello spirito della consultazione, conformemente, cioè, alle relazioni di amicizia che esistono fra i due Paesi ed agli accordi formali che regolano la loro azione comune. I rapporti fra l'Italia e la Germania sono di piena fiducia e di assoluta parità e tali da consentire la più ampia e sincera valutazione delle situazioni.

A Salisburgo la concordanza della veduta si è rivelata piena e intera: al cento per cento. E non un solo problema è stato tralasciato. Tutti i problemi attualmente in discussione, tutte le questioni che affaticano le Cancellerie sono stati oggetto di un esame obiettivo e talmente esauriente, che non appaiono necessarie ulteriori consultazioni.

Fra i problemi trattati figura in primo piano, come è ovvio, quello di Danzica. Problema acutissimo e reso tale dall'atteggiamento della Polonia, incoraggiata in certe intransigenze pregiudiziali da quei partiti di coalizione, che sono il più recente errore della noi delle grandi democrazie, ostinate a misconoscere la realtà, i diritti dei popoli, le nuove forze della storia.

Si dimentica troppo facilmente da parte della stampa ispirata dai Governi plutocratici, che tutta la storia politica di Danzica dalla fine della guerra ad oggi è un continuo progresso sul cammino della riunificazione alla Germania. Quando il conflitto mondiale si concluse negli armistici del 1918, Danzica dichiarò chiaramente e senza possibilità di equivoci la sua volontà di rimanere tedesca. Ma Clemenceau, a oriente della Germania, tentò di incorporare la città nella repubblica di Pilsudski, senza, peraltro rinviare per l'intermezzo di Lloyd George assolutamente contrario ad una posizione egemonica della Francia sul continente, in quei giorni nessuno si

ricordò dei precedenti storici e delle necessità economiche della Polonia. Si discussero unicamente delle posizioni di forza e di potenza.

Fu in quelle circostanze che nacque il famoso compromesso della Città libera che doveva fare di Danzica il porto della Polonia garantendo in pari tempo il carattere tedesco della città. Stabilito questo compromesso, si dovette affrontare il problema delle relazioni fra la Città libera e la Polonia. Ora si noti che gli articoli 100 e 102 del Trattato di Versailles stabilivano che la Germania cedeva Danzica e il suo territorio alle Potenze dell'Intesa, le quali si impegnavano a mantenere la città e la regione sotto la protezione della Società delle Nazioni. Tale clausola escludeva qualsiasi possibilità di una sovranità polacca sullo sbocco della Vistola, ma durante le trattative di Parigi si fece una tale confusione, da dimenticare perfino quando e come la città avrebbe potuto erigersi in Città libera. Di qui i litigi fra gli abitanti di Danzica, desiderosi di dare un significato effettivo all'attribuito «libero» e i polacchi, che miravano a rendere tale definizione puramente formale e illusoria. Come era da prevedere, la spuntarono i polacchi col patto di Parigi del 9 novembre 1920, in base al quale la Polonia ottenne l'unione doganale e il diritto di amministrare la politica estera della Città libera.

In seguito a tale menomazione i cittadini di Danzica organizzarono una resistenza nei limiti consentiti dalle circostanze. Portato il disegno in sede ginevrina, la Lega diede un'altra soddisfazione alla Polonia nel giugno del 1922. Essa dichiarò, infatti, che la Polonia era particolarmente disposta per «assicurare eventualmente la difesa e il mantenimento dell'ordine sul territorio di Danzica, qualora la polizia locale non fosse nelle condizioni di farlo rispettare».

Hanno questi precedenti a illuminare qualsiasi giudice imparziale sulla natura del conflitto attuale. Ci troviamo di fronte ad uno dei più tipici esempi della mancata attuazione dei diritti dei popoli perpetrata dai trattati di pace. Donde l'imprescindibile necessità di una revisione. È possibile la soddisfazione dei diritti nazionali di Danzica con la tutela dei legittimi interessi economici della Polonia? Nessun dubbio, e il lenc si è mostrato dispostissimo a prendersi nel dovuto esame; ha perfino presentato proposte concrete. Ma ogni tentativo di pacifica soluzione urta contro l'intransigenza di Varsavia.

Tale intransigenza ha trovato espressioni assolutamente imprudenti nel discorso pronunciato a Cracovia dal maresciallo Smigly Rydz in occasione della commemorazione del venticinquesimo anniversario della costituzione delle prime legioni polacche, che ha legittimamente dichiarato ben più pericolosa da parte di altri «nazisti, che sembrano interpretare il pensiero del loro capo supremo. Il generale Szmigly, ad esempio, non ha esitato a proclamare che l'annessione si trova alla vigilia di una nuova guerra mondiale, della quale la Polonia sarà uno dei maggiori esponenti. «Dopo la vittoria la Polonia sarà un'immensa potenza, che avrà una grande missione da compiere». Non dimentichiamo il colonello di Stato Maggiore Wendi. «Gli attuali confini dello Stato polacco non coincidono coi confini storici. La Polonia non ha solo qualche cosa da difendere: ha anche qualche cosa da conquistare». Contemporaneamente, il Kurier Polski parlava di un protettorato polacco sulla Città libera e lasciava intendere che le «aspirazioni» polacche si estendano alla Prussia orientale, alla Slesia, alla Pomerania.

Come si spiega una simile esaltazione? Con la politica dell'accorciamento. Si deve,





giusta, all'azione netta della democrazia, fissata nelle politiche dell'accerchiamento, la Polonia ha assunto una posizione in evidente contrasto con la critica. Evidentemente segnata dall'accordo del 1934 che aveva avuto l'inaspettato pregio di istituire una "zona di neutralità" e di cordialità fra Berlino e Varsavia. Non riesce facile dare ragioni dell'atteggiamento di questa Polonia, che si è trovata di fronte ad una questione che può essere risolta, con soddisfazione delle parti interessate, dal momento che Danzica è una città tedesca e dal momento che la Germania ha il diritto di avere un porto sul mare. Ma, per ragioni economiche della Polonia, è difficile sottrarsi all'impressione che nei confronti della Germania la Polonia mostra animosità da diffidenza che non trovano nessuna giustificazione nei precedenti. E, per di più, la questione di Danzica, che d'altra parte non si comprende come a Varsavia non sia stata trattata come un problema di politica internazionale, non avvertano che la questione di Danzica è un problema di politica internazionale, nulla più di un pretesto per rivendicare quote nei confronti della Germania e, in ultima analisi, l'Alleanza. Un pretesto che può riuscire sterile alla Polonia medesima, che, dovendo essere considerata come un paese che non ha mai avuto, e che non ha mai e non avrà, una aggressione, la solidarietà di quelli cui quella confina.

**Questa situazione** è veramente paradossale messa in piena luce quanto più si articola, di falso e di voluto nel negoziato attualmente in corso fra Londra e Parigi che non si può negare. La verità è che la diplomazia della Potenza pluri-partitica fa buon mercato delle parole. La verità è che il governo francese non ha in questa questione d'Europa. Esso è un semplice pretesto per la politica nefasta dell'accoppiamento. Ma più che la Polonia, costoro vorrebbero sulla solidarietà franco-inglese, per tacere dei loro interessi, una solidarietà con l'Urss. Ebbene, se si considera quanto valgono certe solidarietà, certe alleanze, quando si viene ai ferri corti. D'altra parte, non più, la Polonia non considerare attentamente una circostanza, che è questa: che i polacchi sono stati sempre, da tempo immemorabile, uno dei popoli più prudenti: le sue relazioni con la Germania sono destinate, per la forza stessa delle cose ad avere carattere permanente, mentre quelle con l'Inghilterra e con la Francia sono invece destinate a mutarsi periodicamente. Il gioco continuo e imprevedibile della forza che si misurano sui piani europei, non può essere che un gioco temporaneo.

La diplomazia delle democrazie è quanto mai variabile e soggetta a mutamenti, perché non si ispira a nessuna concezione di ordine generale: è l'empirismo eretto a sistema, mentre l'azione degli Stati totalitari è assolutamente organica, come quella che muove da una idea e dai dati insopprimibili della storia. Di qui la sua «totalitaria prontezza». Sono considerazioni suggerite dal buon senso, dall'osservazione imparziale delle cose.

La situazione — è inutile nascondertelo — è oscura e presenta numerosi incogniti. All'insurrezione polacca corrisponde una pari insurrenzione germanica. Nel suo discorso del 10, il capo del Governo Forster ha ribadito a Danzica, davanti ad una folla enorme, la decisione della Polonia di riconquistarsi alla madrepatra. Avremmo la Polonia a prendere atto che la minaccia di guerra non ci fanno paura. In queste ultime settimane abbiamo tutto apprestato onde rispondere come si conviene a qualunque aggressione o colpo di mano contro Danzica. Avremmo inoltre la Polonia che Danzica non è sola, abbandonata a se stessa, ma che la grande Germania, la nostra Madrepatra, e il nostro Führer, Adolfo Hitler, sono pronti, in caso di aggressione, a venire in nostro soccorso. In quest'ora solenne giuriamo di rimanere ferrei.

nella nostra fede, qualunque cosa avvenga, di respingere con tutte le nostre forze un attacco a questo sacro suolo tedesco e di obbedire a qualunque ordine del nostro Führer. Ci auguriamo non lontano il giorno in cui ci potremo ritrovare in questo luogo, non più per una manifestazione di protesta, ma per celebrare la riunione di Danzica alla Madrepatria».

[illegible]

Le quindi innasano parlare di divergenze fra Roma e Berlino a proposito di Danzica. Le stampa franco-britannica ha pubblicato, nei giorni scorsi, che a Salaburgo il conte Duce avrebbe esercitato un'azione moderatrice nei confronti dei suoi eminenti interlocutori. In un giornale ha perfino prospettato l'ipotesi che il Duce possa internamente coloro che si rassommano al piano di pacifica risoluzione. Non mancano tanta incomprensione e tante ostilità. Nessun dubbio che, tra quattro, che trono a Varavia i ministri inetti da parte di gente che guarda al Duce come all'unico possibile salvatore, ma non grato, del prodigio del settembre scorso.

# FATTI E FIGURE DELLA SETTIMANA



A sinistra: il Duce ciarso, nel cortile di Palazzo Venezia, l'autoforma allestita dall'E.N.P.I. per la propaganda antifranchista nei centri e negli stabilimenti. - Sopra e a destra: il coro nel Cantiere di Montefiore della motonave « Calino » Maddalena la signora Antonia Costantino, moglie di un marinaio ferito durante lo sbarco a Durazzo. - Sotto: il bel volo di un aereo durante il recente Raduno di Anzio



Il viaggio dei Giovani fascisti ciclisti in Germania, al comando del Federale di Verona Bonamici, si svolge con la massima regolarità. Tra le continue manifestazioni di simpatia delle popolazioni. Qui vediamo le giovani Camice nero, assieme ai camerati della Hitlerjugend, all'arrivo a Coburgo mentre ricevono il saluto del Bürgermeister. - A destra: il Maresciallo in doppiopetto, appassionato giocatore di bocce, durante una partita con l'attore Gori, a Fiuggi







DOPO LE GRANDI ESERCITAZIONI DELL'ANNO XVII

## ELOGIO DELL'ARMATA DEL PO

**L**e Divisioni dell'Armata del Po, che hanno partecipato alle grandi manovre, sono tornate alle loro sedi. Dopo aver sfilato a Torino, il 9 agosto, davanti al Sovrano guerriero — che per l'intero periodo delle esercitazioni ha seguito, inascoltibile e paterno, i suoi soldati nella loro gioconda fatica — esse hanno ripercorso le vie attraversate nella celere marcia verso il Monferrato dei primi d'agosto, ed hanno ripreso l'ordinaria intensa vita di guarnigione. Le Grandi Esercitazioni dell'Anno XVII sono ormai un ricordo. Ma è ricordo che vive e vivrà. Nella storia del nostro Esercito le esercitazioni di quest'anno avranno una pagina a sé. Ed anche in ciò esse si differenziano da quelle del passato.

Un tempo, quando l'Esercito italiano era pressoché immobile nelle armi e negli ordinamenti, ed ogni innovazione doveva maturare in una lunga incubazione di decenni, per un malinteso rispetto delle tradizioni e per il mito della « stabilità organica » delle istituzioni militari, le grandi manovre avevano per unico scopo l'addestramento dei capi, delle truppe e dei servizi. Non s'era da mettere alla prova alcuna novità, né di mezzi né di dottrina. Avveniva così che, dato il segnale di cessazione delle manovre, col l'innalzamento del famoso pallone frenato, e dopo la rituale conferenza finale, tutto svaniva d'un colpo, e restava solo, nel più, l'amarazza ed il malumore per l'ingente spesa ed il grave sforzo, troppo sproporzionati ai magri risultati raggiunti. I dubbi sulla loro utilità erano legittimi, anche quando esse erano congregate con cura ed intelligenza, e con notevole abbondanza di uomini e di mezzi. Ricordavamo, durante la breve sosta dell'Armata del Po nella zona di radunata, tra Alessandria, Asti e Casale, le manovre del 1911, svolte in parte negli stessi luoghi, nelle quali, sotto la direzione del Generale Pollio, Capo di Stato Maggiore, avevano operato due partiti opposti, agli ordini del General Canova e Codorna, i condottieri delle due guerre imminenti. Erano state, per ampiezza di concezione, per la ricchezza dei capi, e per il momento politico, manovre importanti e per più rispetti meritevoli di essere ricordate; eppure avevano avuto più critiche che ammiratori, ed avevano lasciato dietro di sé più delusioni che felicità. In verità vi si erano mostrate molte deficienze e pochi pregi. Al loro termine era diffuso il desiderio di coprirne o dimenticarne gli errori, e soprattutto il disordine — ciò il penoso spettacolo delle vie del Monferrato ingombre e spesso ostruite da truppe e da carriaggi, ad ogni ora del giorno e della notte! — e il convincimento che ogni serio progresso era estremamente difficile, se non impossibile, tra tanto agosticismo dei governanti e tanta indifferenza del Paese. Oggi invece...

Dopo il rapidissimo concentramento delle Divisioni speciali dell'Armata azzurra, ha avuto luogo lo schieramento altrettanto rapido attorno

al lungo corridoio di valle Dora, per il quale i Rosi erano discesi fino ad affacciarsi alla incantevole pianura di Rivoli e Avigliana. Le tre Divisioni a effettivi di guerra — la Motorizzata, la Celere e la Corazzata — venivano lanciate a sbarrare il passo al supposto invasore sulla soglia dello sbocco della Dora, una Autotrasportabile raggiungeva l'alta val Chisone, per ristabilire la situazione compromessa nella conca di Cossu e per eseguire uno avvolgimento a largo raggio dei Rosi calati dal Cenisio, e una Divisione alpina, l'« Irpinia », subitaneamente formazioni di manovra, puntava per Colle delle Finestre e la storica Testa dell'Assietta sulla conca di Susa, minacciando seriamente l'unica via di comunicazione dal Partito Rosso e obbligandolo a cercar scampo in una precele ritirata.

Il concetto della manovra è così chiaro ed elegante che anche il più ignorato di cose militari non può non esserne convinto ed ammirato. I particolari dell'esecuzione sono stati del più alto interesse. L'azione allo sbocco della Dora, sulla linea pianeggiante raggiunta dai Rosi e appoggiata, come a due stigli giganteschi, agli ultimi rilievi della vallata, ha avuto gli aspetti di una moderna viva battaglia, combattuta con impeto degli Arturri, animosamente aggressivi, e con tenacia dai Rosi, costretti ad una difesa senza speranza. Gli avvolgimenti eseguiti ai due estremi della linea; gli attacchi compiuti sotto la copertura delle nobili artificiali l'ruzione dei carri armati su tratti di fronte non ancora bene organizzati, e venuti da reparti ormai scossi e sfiduciati, l'impiego dei celeri, cavalieri e ciclisti, in un terreno ed in una situazione per esse ideali; il concorso costante, audace, abilissimo dell'aviazione in ogni fase della battaglia, hanno dato alla superba esercitazione il colore della realtà.

Una realtà che ha trascorso i ristretti margini dell'azione tattica. Non v'è chi non abbia pensato, durante lo sviluppo della controffensiva azzurra, alla difesa della nostra frontiera occidentale, che, geograficamente considerata, presenta, com'è a tutti noto, alcuni vantaggi: la poca profondità, nel nostro versante della massa alpina e la conseguente brevità delle linee di penetrazione tra la frontiera e il piano; la man-



Le grandi esercitazioni dell'anno XVII hanno brillantemente collaudato le possibilità di movimento, schieramento e impiego tattico delle unità motorizzate e corazzate, nelle quali i carri armati sono un fattore di grande importanza. — Qui sopra e in alto: fasi di impiego di carri armati.



Se rievchi di insegnamenti è stata la prova fornita da macchine e motori, eccellente è risultato il livello di preparazione e di disciplina degli uomini. - Qui sopra vediamo artiglieri pronti presso il pezzo nella conca di Bardonecchia. - Sotto: mitraglieri che difendono una posizione.

canza di raddoppi, ossia di estese trasversali parallele alla dispiuviale di confine, sulle quali poter organizzare successive difese; l'assenza pressoché totale di buone linee di arroccamento tra le probabili vie d'invasione. A prescindere dall'attuale sistemazione difensiva della frontiera occidentale, che — come ha riferito proprio in questi giorni il Maresciallo De Bono al Duce — rende inviolabile il territorio nazionale, le Grandi Esercitazioni hanno offerto la rigurosa della possibilità di annunziare un avversario irrompente per uno dei grandi valichi alpini al momento del suo sbocco in piano. L'esistenza di una potente mobilissima armata, in grado di piombare fulmineamente sull'aggressore prima che possa ricevere ragionevolmente i necessari rinforzi — il transito di grandi unità e dei loro giganteschi rifornimenti per le vie ordinarie alpine, senza il sussidio delle ferrovie, certo distrutte al primo allarme, non può essere infatti che assai lento — assicura il successo della controffesa.

Il ricordo delle Grandi Esercitazioni dell'Anno XVII non svanirà, perché esse non si sono proposte di mettere alla prova comandanti e soldati, i quali non hanno bisogno affatto di esami e controlli, esperti come sono di molte guerre vittoriose, ma perché hanno avuto per scopo di collaudare un nuovo strumento di guerra e di studiarne i particolari di funzionamento. Esse hanno segnato quindi una tappa, che corrisponde nel tempo stesso ad una meta raggiunta e ad un punto di par-

tenza verso nuove conquiste.

Nel corso delle esercitazioni si è vista in azione un'Armata che aveva dato luogo a qualche osservazione e riserva, perché la si riteneva, nel suo insieme di unità leggere, motorizzate e corazzate, poco conosciuta, non abbastanza maneggevole, e assai vulnerabile. Il grandioso movimento attraverso la pianura padana, il concentramento in breve spazio, il successivo schieramento e l'impiego tattico, hanno mostrato per contro come codesta Armata sia vero e prestioso strumento di guerra, idoneo alle operazioni più vaste e complesse. I dubbi sono interamente caduti: se alcune o insufficienti ancora sussistono esse sono identificate e sono già allo studio i provvedimenti per eliminarle.

Certamente una simile Armata richiede, per essere bene impiegata, eccezionali e col massimo rendimento, varie condizioni, di cui due fondamentali: una di carattere materiale, e cioè l'organizzazione strutturale e la disciplina del movimento, che debbono essere perfette; l'altra di ordine spirituale, e cioè la « mentalità della motorizzazione », che deve essere sviluppata in tutta la gerarchia. La condizione materiale è già realizzata, e chi ha potuto osservare l'ordine e la disciplina nelle marce e nelle soste di imponenti unità tutte di motori, e lo stupefacente e vuoto delle retrovie sa che la perfezione è stata raggiunta. La mentalità della motorizzazione si sta rapidamente formando ed affinando, e porterà all'intero sfruttamento di tutte le possibilità offerte dagli automezzi, evitando i pericoli e superando le difficoltà.

L'avvicinamento delle manovre ha mostrato un caso in cui la presenza al centro della pianura padana di un'Armata motorizzata ha sventato una tremenda minaccia che per inspiegabili circostanze si stava addensando sul Paese. Ma cento altri casi si possono immaginare, partendo anche da presupposti contrari, e cioè da ipotesi ottimistiche anziché da quella catastrofica di un'invasione nemica, in cui l'Armata del Po può trovare impiego. Questo basta a giustificare pienamente la costituzione e ad esaltare lo sforzo che si sta compiendo per aumentare le possibilità: l'adozione dei magnifici carri armati da 11 tonnellate, ora sperimentati, darà ad esempio alle unità corazzate una potenza adeguata alle loro finalità belliche.

Le Grandi Esercitazioni dell'Anno XVII hanno avuto un esito superiore alle più ottimistiche previsioni, ha affermato nel saluto di congedo ai giornalisti il Generale Pariani, fedele interprete del pensiero del Duce, e artefice entusiasta dell'attuale trasformazione e ricostruzione dell'Esercito italiano. Esse hanno confermato l'efficienza di uno strumento, l'Armata del Po, e la bontà di una dottrina, l'Esercito nostro, nella sua intensa attività, è sicuramente nella buona via.

CAMILLO CALEFFI





— Non era lei, non sembrava più la stessa regale matrona d'un tempo, — disse Diletta alla figlia. — Ora donna Iitta è un vulcano che dorme per sempre. Pierleone giunse da Galatina contemporaneamente a suo padre. Non si...





# PORTOGALLO PITTORESCO



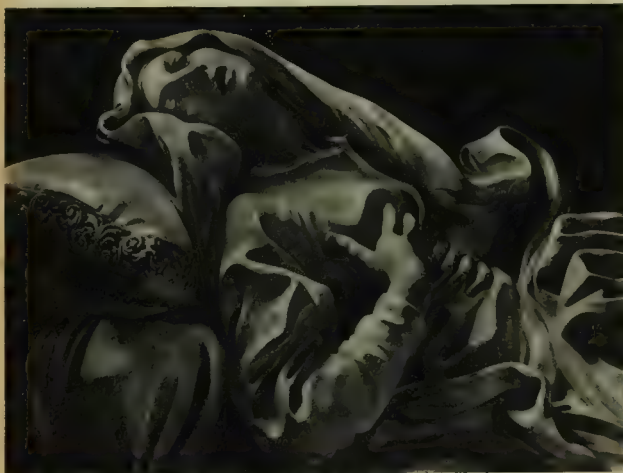
*Nel Portogallo settentrionale e più esattamente nella regione di Minho fiorisce ancor oggi grossissima un'industria popolare: quella delle ceramiche e delle terrecotte. I prodotti escono poi venduti durante il più grande mercato della regione che si tiene settimanalmente a Barcelos e di cui qui sopra, sotto e a destra vediamo, figuramente a Barcelos e scene animate. In alto a destra: un gruppo di levatulle di Barcelos nei vecchi e pittoreschi costumi.*



# LE BELLE ADDORMENTATE NEL MARMO



Particolare del monumento tombale a Marie Peretra Camponeschi, in « contessa Maria », nelle Chiese di San Bernardino ad Aquila, opera di Silvestro di Giacomo da Sulmona, detto l'Aracoda o anche Silvestro dell'Aquila (Foto Alinari).



Sopra: monumento funerario alla beata Ludovica Albertoni (particolare) in San Francesco a Roma, a Roma, opera del Bernini; « Anche le labbra di Ludovica sorridono del sorriso ». - Sotto: « He! jacta Medea virgo », tomba di Medea Colonna nella Cappella Colonna a Bergamo, opera di G. A. Amadio. - A destra: monumento tombale a Ludovico Strozzi e Beatrice d'Este (particolare) di A. Solario nella Certosa di Pavia: « Anche sorride nel placido volto di queste dormienti ». (Foto Alinari).



Qui sopra: « Maria sembra che stia addormentata ora, con grazia composta »: monumento tombale a Maria del Carretto (foto di sopra), opera di Jacopo della Quercia, nella Cattedrale di Lucca (Foto Alinari).





# PREMIO GOETHE I POESIA A MALCESINE

Il premio Goethe di Poesia attribuito il 6 agosto 1939 a Bruno Fattori e Marianna Giudici è stato illustrato dai alcuni discorsi di Marinetti, di Freccero e di Manacorda. Siamo lieti di poter pubblicare nella stessa italiana le ispirate parole di Guido Manacorda, pronunciate in tedesco.

**E**ra un gioioso gioco di chiaroscuri settembrini il giorno in cui Goethe, nel pieno fiore della sua età e del suo genio, approdò, spinto dal vento, nel piccolo porto di Malcesine (13 settembre, 1786). Ed in Malcesine ebbe la curiosa avventura che ognuno oggi ancora può leggere con non poco gusto nel Viaggio in Italia: preso per una spia, per poco arrestato e tradotto nelle carceri della Serenissima a Verona, riconosciuto in tempo da un bravo servitore di Francoforte, accolto infine e ricevuto, con cordialità tutta gariboniana.

Il medesimo lago incantevole, il medesimo splendido cielo, il medesimo stupendo paesaggio: svariare argomenti di altro, eroi di cipressi, trinità di viti. Più in alto, pascoli verdi, percorsi da freschi rivioli noroccidentali. Tra l'uno e l'altro anfratto, fragore e spuma di cascate. Lontana, sfumante tra nebbie rosee, la penisola di Cattullo:

Peninsulam, Sirmio, Insularumque  
ocelle...

Su questo promontorio, allora come oggi, la scuola austera di questo castello scaligero, vestito d'edera viva.

Ma il poeta non era qui venuto soltanto per godere di questa natura nostra incomparabilmente ricca, al bene anche e soprattutto, per nutrire il proprio inappagato e inaspigabile spirito di nuove umane esperienze. Non per nulla già da questi luoghi egli aspirava, nel nome e con la guida di Vitruvio, all'Arena veronese. Ed era sicuro di trovare nuovi motivi e nuove forme a quell'ipotesi, che portava, ancora incompiuta, nel proprio sacco da viaggio. E, preso appena nel gioco violento delle onde, si ricordò del virgiliano poeticamente ammonitore:

Fuctibus et fremitu resonant Benacae marinae.

Tragedia greca, architettura e poesia latina: le due anime, che, ancora in conflitto, si agitavano nel suo petto. Di qua la Selva Nera, di là il luminoso Mediterraneo: di qua Erasmo von Steinbach, di là Raffaello; di qua Arnimio il Cherusco, di là Augusto imperatore: di qua la Germania, di là Roma.

Germania. È l'ispirazione umana alla natura: o sia foresta, o fiume, o montagna, o vita di piante e di animali, contemplata e partecipata, con lo stupore innocente e gioioso del giovane Siegfried; o sia la « scena in cerchio di profondissimi effetti », indagata, meditata, cantata in coro di aranci, al modo del poeta e pensatore Goethe:

Wo herrlich dich, unendliche Natur?

E ancora. È vita intensa come perpetuo divenire; formazione trasformazione, azione senza tregua, fiume erettile, in cui la mano dell'uomo mai può due volte immergersi, toccando la medesima acqua. È affermazione potente e travolgente di azioni, di sangue, di razza, d'istinto; e fioritura perenne di mito e d'eromismo. Ma anche, ai due opposti estremi, dura ascesa alle vette metafisiche e naufragio negli « abissi mistici » della musica.

Roma. È il culto dello spirito e della ragione. È il mondo inteso come ordine e immobilità dell'essere. È senso di autorità, di gerarchia, di forza consapevole. Roma-rome. Ma, insieme, affermazione del diritto e della giustizia, ed esperienza di pietas, e gloria e tempo d'amore: Roma-amor.

Un mondo in verità nel tu, o Roma, ma senza l'amore.  
né il mondo sarebbe più mondo, né Roma più Roma.

Arguing: è senso del colore (pittura), e più ancora, del rilievo (scultura), e più ancora della costruzione (architettura). Forse più ancora, del bello morale, misura e sacrificio eroico ad un consapevole fine.

Due mondi opposti, dunque, ma non per questo inconciliabili. La loro conciliazione, infatti, comincia ad operarsi nello spirito di Goethe proprio qui su questo suolo veronese, dove Teodorico il Grande tiene idealmente la mano a Dante il sommo: ravvoca l'uno, nello splendore della propria missione, costruisce un Asse e lo temprano in Patto d'acciaio. Con, senza, contro il volere delle logore, sorpassate democrazie, ad essi spetterà il compito smisurato di costruire la nuova Europa secondo legge di giustizia. È il compimento.

In verità, sono di una rete d'etale per tutti, più forse, più che per ogni altro, per me, se appena penso con quale animo, non sono ancora quattro anni, io passavo il Breznario per avere qualche giorno dopo l'onore di udire dalla bocca stessa del Führer, le cavallaresche, precise e parole, virtuali fondatrici dell'Asse: « Mussolini appartiene a quegli uomini che appaiono, non ad ogni secolo, ma ad ogni epoca soltanto. Una folla di pigmei sta cospirando contro di lui: lillipuziani contro Gulliver. Ma se lo trovo sulla mia strada un uomo aggredito da 52 nemici, mi mette subito, senza discutere, al suo fianco. So che l'Inghilterra sta in questi

Una veduta di Malcesine, sull'incantevole Lago di Garda, dove nel giorno scorso è stato celebrato, con Goethe, uno dei momenti più significativi del contatto storico-culturale fra l'Italia e la Germania

giorni per inviarmi ufficialmente a prender parte alle sanzioni. La mia risposta sarà un « no », chiaro, netto e tondo ». (Nuove Antologie, 1° luglio u. s., p. 15).

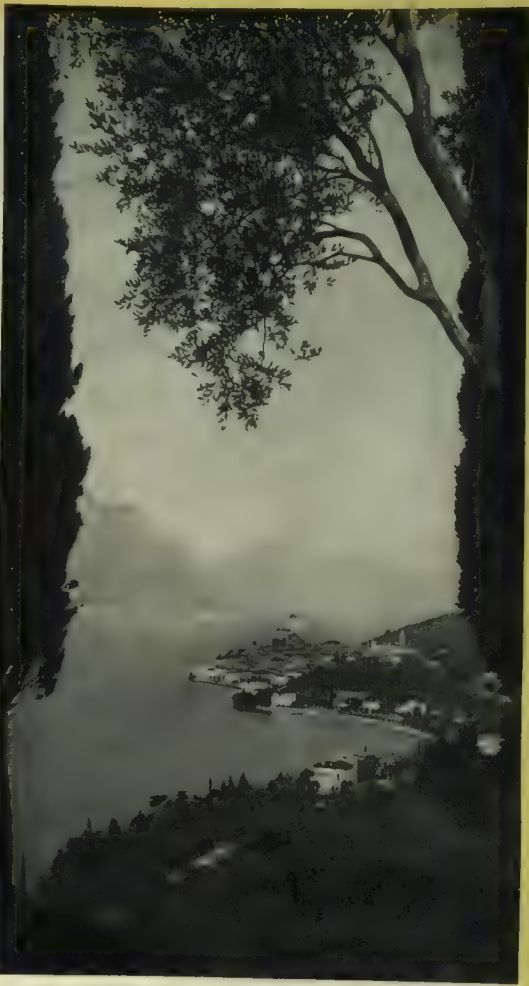
Saldò come l'acciaio sta all'alleanza delle due nazioni. Ed ecco che all'ombra sicura della sua spada, ogni tutto qui spirava pace e letizia. Ed ecco, che sotto l'insegna di Goethe, l'Italia fascista passava oggi in rassegna e mette in gara le migliori forze della sua giovinetta poiesia.

Certamente, ancora nessuna grande impresa. Troppo duro e veloce corre ancora il ritmo dei tempi, perché possa già sorgere un'Italia della nostra guerra e della nostra rivoluzione. Ma non per questo può sfuggire ad alcuno il nuovo volto e la nuova anima della nostra giovinetta poiesia. È suo volto la ricerca buia, sagace, meditata della forma; è sua anima l'esperienza del nostro soffrire eroico e del nostro camminare imperiale. Di qui l'oroscopo inteso alla voce delle moltitudini, l'esaltazione del lavoro e della fecondità, l'affermazione del sacrificio, l'amore a questa nostra Madre Terra.

Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo

Un'aurora nuova sta sorgendo. Nella sua rossa luce, passano invisibili sul nostro capo gli spiriti magni delle nostre due civiltà: Catullo e Virgilio, Teodorico e Dante, Goethe e Carducci. Voi stessi, o qui presenti giovani poeti d'Italia e nobili rappresentanti del Reich, vivete di quella medesima luce mirabilmente, incompensabilmente, ammirabile imperiale. Di qui, e agli altri, io sono orgoglioso di portare oggi il mio saluto in nome della poesia e della giovinetta eterna.

GUIDO MANACORDA



# UN VECHIO FITTO GIOVANE

## DOMENICO GNOLI

**L**a vicinanza che accompagnarono la pubblicazione di «Fra terra ed astri» di Domenico Gnoli (Giulio Orsini), sono note. Ma non sarà male rievocarle qui, per i lettori più giovani e per quelli (non di sì mal) che le svennero dimenticate, desumendole in parte dalle notizie che apparvero a capo dell'edizione Treves di quella poesia (1914).

Sui primi del 1900 apparve dunque in Roma un fascicetto di un solo foglio di stampa, senza data né nome d'editore, col titolo: *Giulio Orsini - Preludio*; non che cinquanta quartine, in versi liberi, che si davano come saggio di un poema. Trascorsero un anno, apparve un nuovo opuscolo: *Orpheus - Saggi di un poema di Giulio Orsini*, contenente, oltre al primo del *Preludio*, un secondo canto. Finalmente nel 1903, venne in luce coi tipi della Casa Editrice Roux e Viareggio, un piccolo volume intitolato: *Fra terra ed astri*, che comprendeva l'intero poemetto *Orpheus* in cinque canti, e una serie di liriche.

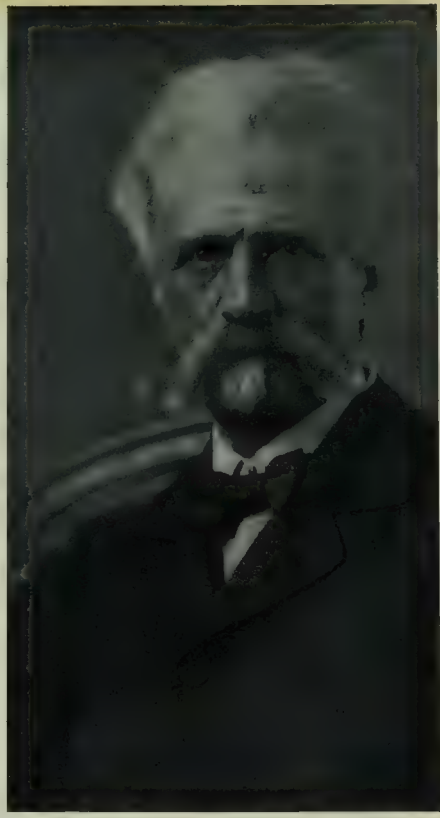
L'attenzione che il nuovo poeta, balzato su con aria di giovanile baldanza, aveva destato sin dal suo primo apparire, crebbe e fiorì in un coro di plauso; e il Chiarini (in un articolo, a dir la verità, piuttosto cauto) nel «Giornale d'Italia», il Graf nella «Nuova Antologia», il Mantovani nella «Stampa» (francamente entusiasti), il Manzoni, il Piccola e altri critici e letterati, a quel tempo noti e illustri, salutarono nel giovane Orsini un poeta vero e originale. Gli si chiesero versi, ebbe lusinghieri inviti. Ma il poeta non si trovava. C'era bensì chi diceva di conoscerlo e d'avergli parlato, ma nessuno che avesse altra notizia di lui. Rispondeva alle lettere ora da Roma, ora da Venezia, ora anche dalla Germania, lasciava sul punto di partire la sua carta da visita col la corona marchionale, ma cercato a Roma era a Venezia, cercato a Venezia era a Roma, o in Germania o in viaggio. Alcuni affermavano che una deformità fisica lo indusse a celarsi. Il caso parve così singolare al «Giornale d'Italia» che iniziò un'inchiesta e aprì un referendum su quello che fu chiamato il mistero del poeta. Piegò lettere con gli indirizzi più disparati e la curiosità (nella quiete d'Italia di allora) si allargò fuori del campo letterario. Ci fu perfino chi (Giacinto Stiaivelli), pretese di aver scoperto che il misterioso poeta fosse un sementista i cui versi manoscritti erano stati scoperti in un'antica biblioteca. Supposizione assai azzardata e si pensa, tra l'altro, che nelle poesie dell'Orsini si parlava dei raggi Röntgen, della caduta del campanile di San Marco e della tomba di Cavour a Santena. Il mistero pareva dunque infinitarsi tra i più vari commenti e supposizioni, quando, un bel giorno di maggio del 1904, Domenico Gnoli, nelle colonne appunto del «Giornale d'Italia», annunciò che sotto il nome di Giulio Orsini si celava un uomo alquanto lontano dall'età giovanile: Domenico Gnoli.

Le reazioni che seguirono codesta rivelazione furono, com'è facile immaginare, molte e diverse a seconda dell'umore e la natura dei critici fra i quali se alcuni (il Graf, ad esempio, e il Mantovani) all'uscita di un altro volumetto dall'Orsini, Jacovelli (1905), confermarono il primo giudizio e parlarono di miracolo («Come ha fatto, scrisse il Graf, Domenico Gnoli, non essendo più giovane, a scrivere un libro di versi così ottimamente giovani?», altri lo ribattono, quasi col mutismo d'autore, i paragoni che n'avevano fatto con grandi poeti non reggessero più, o gli tennero il broncio o francamente, come il Marradi, si arrabbiarono. Ci fu infine quel caro biondino di Vittorio Betteloni, che, a rivoluzionare avvenuta, scrisse tutto un articolo per dimostrare, poesia alla mano, che Giulio Orsini non poteva essere giovane soprattutto perché nei suoi versi ed è fra troppa e continua affermazione di giovinezza. E che lui se n'era subito accorto o lo aveva dubitato. Ma la furia e l'insistenza con le quali si ingegnavano a dimostrare la vecchiezza dell'Orsini, e una certa acredine ch'è in tutto il suo saggio, ci inducono a credere che anche il Betteloni fosse caduto sulle prime, nell'inganno. Basta: le cose finirono assai maluccio e forse lo Gnoli ebbe a pentirsi in seguito della finzione cui era ricorso, per richiamare l'attenzione sulla sua opera di poeta che la critica, a detta di lui, aveva sempre accolto «con qualche riserva e con apologetici malto moderati».

Nell'occasione del centenario della nascita, caduto mesi o sono, la Casa Editrice Aldo Garzanti ribubblicò in bella veste *Fra terra ed astri*. E la domanda che subito il critico si rivolge nel rileggere questa poesia, che ebbe il suo quarto d'ora di vasta notorietà, è quanto di essa ancora resti vivo, a tanti anni di distanza. Il Graf e il Mantovani, e altri critici più entusiasti di allora, sconsigliarono per lo Gnoli l'uno Shakespeare e l'altro Helms. Né fu mai nominato, direbbe il Carducci, così invano il nome di Dante. A parte ciò il capisce come questa poesia funerea e sidersa (in qualche genere di tomba e di stile nel verso di Giulio Orsini), loventista, piena di dubbi e di angosciose domande, dovesse piacere non soltanto a un poeta quale fu Arturo Graf e a un critico come il Mantovani ma a più vasta schiera di lettori che di solito la poesia non abbia. Oltre l'antichità o lo sprezzo della rima (che parve novità inusitata a quel tempo), le poesie dell'Orsini contenevano quel tanto di romantico (nonostante ai poeti della Scandolatura, un po' più aggettati), bastante a conquistare le anime sensibili e i lettori non del tutto provveduti. Ma oggi, passati quei tempi e quelle mode, di questa poesia che cosa resta? A me sembra che l'attenzione del critico si debba oggi rivolgere non tanto alla ragionevole poesia dell'*Orpheus* quanto alla più spontanea e ritmicamente felice e nuova poesia delle «Solitudini». Nell'*Orpheus*, si prendono le cose dall'alto:

«Che bramo? Pivota altra via,  
chiamami ad altro convito.  
Non lo sai? E' l'ultima  
è il metro dell'anima mia».

Ma chi non sente in questa poesia tutta volta a indagare e a domandare, il tanto filosofico di un'epoca craxial lontanissima? Chi sotto quell'ansia e quei gridi e quelle ribellioni non sente la scaltrezza e l'urticizia? Intendiamo: cose belle o garbate sono anche nell'*Orpheus*, soprattutto là dove la voce del poeta diventa più piena e discorsiva: («... c'è luce dell'ora di un ponticello - sull'acqua verde di un rio... Mi dice: - Scendi, amore mio! - Rispondo: - Eccomi, amore bello... Oppure: *La dolce amica m'appare - Sotto l'arco del ponticello, m'appare l'amore bello*... Maestro: la tua voce colorata, in certi quartetti di sonetti, di madrigali, di delicatissimi e vivi: *Si stende, ai curvi sereno - incorniciato dai molli - ondamenti delle colline - lo specchio del Trasevino... Un olandese fiorentino - guarda una*



«... pendola fuggente - e saluta con occhi di rose... Ecco un sarcofago vuoto - nel campo: sull'orlo siede - una fanciulla che li piada - dondola con lento moto». Ma poi:

Tu dondoli li piede, fanciulla.  
Chi sei tu bella indolente?  
Sei l'umanità accidente  
sul sarcofago del nulla?

Poi, ahimè, ci si ombatte in versi come questi:

Hai visto un cadavere dal tutto  
gettato sull'erba? l'hai visto?  
C'è qualche cosa di più tristo?  
Tutto bianco, viscido, tutto  
gonfio, a un riso d'urina  
semelparete l'alibi. Il volto  
e il corpo d'alibie avvolto  
l'hai visto? Era l'anima mia.

«Invece nelle «Solitudini» più che nelle «Epitole» che piacquero tanto al severissimo Betteloni per la signorile disinvoltura delle terzine, la elegante facilità, la festosità graziosa, la misura, la chiarezza, il garbo, la bella costruzione del verso, la spontaneità della rima», nelle «Seduzioni» questa poesia in fondo così tetra e glaciale, ritrova aria e respiro e, direi, più forza, varietà e felicità di canto:

O placido lago recluso  
di poggi, o piccolo mare,  
questo tuo paese che pare  
a te congenita, in breve  
conturberà l'orco  
Settembrini le nuvole fosche  
saliranno come torine  
di bufuli poi sereni  
campi del cielo a specchiarsi  
nel tuo liquido seno?  
e l'urto del vento alle spande  
sopraggiungono le lussure  
greggi dell'onde? - Oggi è pieno  
di luce, di pace, di rio  
lo specchio del Trasevino.

O accenti, ritmi veramente nuovi:

Tacito, come al prato aia  
di fertilità sui fiori sparati,  
invisibile come agli anni  
meriggi cinto di cicale.

Si che rileggendole oggi si sente che a queste «Solitudini» può essere sicuramente affidato il nome e la fama del vecchio poeta, ringiovanitosi per farli ascoltare.

ADOLFO FRANCHI



## CERIMONIE E COSTUMI NELL'ISOLA DI GIAVA



*Fra le feste principali del culto musulmano, sconosciute in antico ma introdotte con l'uso, va annoverato anche il «maulid an-nabi», cioè l'anniversario della nascita di Maometto, che cade il giorno 12 del mese «rabi al-awwal», e più precisamente nel territorio dei Princes Djokjakarta. In tale occasione il Sultano vuole distribuire fra la popolazione e le danzatrici di corte. Al corteo partecipano anche i diversi corpi armati del Sultano e soldati nell'antica tattico abbigliamento che costuma stranamente con la semplicità delle vesti portate abitualmente dalla popolazione: sono incaricati di autorità indigene partecipanti alla parata, che reggono il caratteristico ombrello, segno di supremazia. Infine qui a sinistra è un alto dignitario della corte, indossante un ricco costume, simile a quello del Sultano.*





## FILM ITALIANI ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Alla Mostra del Cinema è stato presentato il primo film italiano « Grandi Magazzini » di Mario Camerini: e le cronache ci assicurano che per la nostra giovane produzione non si sarebbe potuto desiderare un debutto più lusinghiero. Da altro punto all'attivo, insomma, un nuovo passo avanti tra « Grandi Magazzini » si ribatte un binomio che, per essere stato già vittoriosamente sperimentato in altre produzioni, non ha certo bisogno di presentazione e che anzi va anzitutto rilevato beniamino del pubblico: Anna Noris e Vittorio De Sica. La vicenda che vi si svolge ha tutt'altro che sapore di novità, questo amore fra gente semplice e buona; ma è trattata con quella dolcissima intonazione e con quel garbo che sono caratteristici della « maniera » cameriniana. - Ai nostri lettori che non hanno avuto la ventura di assistere alla « prima » veneziana e che quindi debbono attendere l'uscita della nuova stagione cinematografica per vederla passare sui nostri schermi, anticipiamo a destra e sotto due scene. - In alto invece è una scena del film di Carmine Gallone « Il sogno di Bitterly », pure in programma alla Mostra di Venezia, che ha ad interpreti principali Maria Cebotari, Fosco Giachetti, Lucia Englek, la Paolieri e Almirante (Foto Pesce)





FINCHÉ NEL GOLFO CANTERÀ L'AMORE...

# POESIA E MUSICA POPOLARI NELLA CITTÀ DEL VESUVIO

**M**È CARTARO, giorni fa, per mano un libro fresco ancora di stampa, e gli ho dato un'occhiata, perché l'argomento delle sue centocinquanta e più pagine, in questo torrido agosto, è quant'altro mai attuale. Giudichi il lettore dei seguenti brani, tratti dalla prima e dall'ultima pagina del nuovo volume, che reca la firma di Sebastiano Di Mamo e s'intitola *La canzone napoletana e i suoi rapporti col canto popolare*.

Prima pagina: «Ricorre da qualche anno, con crescente insistenza, quasi a costituire il ritornello d'obbligo delle canzoni, che al tornare del dolce settembre nascono a Napoli, una monotonica frase: «La canzone è morta». Giornali, riviste, fascicoli d'occasione ripetono quelle parole, la cui eco va poi man mano affievolendosi, salvo a ridestarsi puntualmente l'anno appresso, quando nuove canzoni fioriscono».

Ultima pagina: «La Guerra e la Rivoluzione hanno finora avuto scarsa risonanza nella canzone napoletana. Eppure nessuna città ha avuto partecipazione così attiva agli eventi gloriosi: da Napoli, dal cuore di un poeta del popolo e della canzone spongo quella *Leggenda del Piave* che ebbe la sua prima ed efficace diffusione fra i fanti, nella trincea napoletana fu il Duce della Vittoria; da Napoli partirono le colonne rivoluzionarie verso Roma; da Napoli sono partiti e a Napoli sono ritornati vittoriosi i legionari di Mussolini che hanno conquistato l'impero e che hanno, poi, combattuto e vinto per l'Italia fascista in terra di Spagna; a Napoli, infine, il Duce, invocato, in favore della canzone, disse la parola solenne e umana che ha ispirato ed ispirerà la politica sociale del Fascismo: *Andare verso il popolo*. Accolgono i poeti e i musicisti di Napoli questo alto monito...».

Nessun dubbio che l'autore del libro dica cose giuste e sia bene informato. Il signor Di Mamo — che, molto probabilmente, è un giovanissimo e ha scritto il suo studio e s'apre studio per farne una eccellente tesi di laurea — ritiene però che non è vero che la canzone non si sia rinnovata: — ritiene, per di più, che nuove voci e una sensibilità nuova che non s'appaia di vecchia armonia o di eccezione è stato inteso e compreso da più d'uno.

Qualche esempio? Ecco. Ernesto Murolo, tornato alla canzone, dopo un anno o due di assenza per giustificati motivi di salute, porta quest'anno nella sua lirica settembre d'anno un motivo nuovo: la guerra di Spagna. La sua *Spagnola napoletana*, alla quale il maestro Alfredo Giannini ha dato un appropriatissimo commento a tempo di marcia, si inizia così:

*Tornale cu dote ferite sotto 'o core — una 'e misaglia, n'ata d'ammore. — Spemola bello, cu napolitano — l'ine 'mparato a chignere a canà, e addio, mo siate l'etano — ma 'e ch'iammore non te pu' scurdà!*

E Libero Bova, con l'affettuosa collaborazione di Nicola Valentè, ha scritto un'al-

tra canzone palpitante di attualità, che prova luminosamente la schietta partecipazione del poeta e del musicista alla vita della nazione, come dire: «la decisa influenza dei grandi eventi sull'animo popolare. Traucivo la seconda parte di *Scitate Ammore*, oh!». *Scitate Ammore, oh! — Scitate, Ammore! — Dinane, albanò, leno 'e varco a mmare — e me se parlo accop'e su supportu... — Scitate, Ammore mio, scitate a ghirre, — ghirre cu tar' 'o tempo ca 'e sta fore — nun me tradice manco 'o 'o pensiero — 'o parlo po' se tene cu m'è arai — Gente d' 'o mare, oh! — Gente d' 'o mare, oh! — Statera cotto sol' 'o cielo amaro — cu l'accompiamento 'e na chitarra: — O mare 'o bello 'a pace, e bello 'a guerra! Oh!*

Buon terzo, ecco E. A. Mario, poeta e musicista di conti non obliabili, al quale, Buon terzo, non può mai rimproverare scarezza di sensibilità. O solista, canzone 1939 dell'autore della *Leggenda del Piave*, ha un avvio semplice e significativo: *Bello, o vide, mo so' addato: — stammatina mm'hanno restato... — Saccio pure ca sp' 'a parà, — e parlo cu piacere, perché 'a Patria m'è accual — Ma stu core 'e te s'è ricordato, — e, dopo 'e mame mia, cò s'è curato...*

E se tre celeberrimi canzoniieri, s'aggiungo il buon Beniamino Canetti, zoppinone come Turco, ma dotato di frasca vera. La sua *Primavera*, canzone premiata al concorso del Popolavere e che ha trovato un garbato e intelligente musicista nel giovane Nino Oliviero, ha, tra gli altri meriti, quello di essere chiara, equilibrata e opportuna:



Una «tavolata» settembre alla famosa taverna di Mezzarechia.

*Primavera! che belli surditi — l'Italia ne ha date, — l'Italia ne dà! — Primavera! che luce in'core! — che frece d'amore! — che manna 'e salute! — È maggio, l'aria 'e se sente 'a vittoria... — sò tutte campane ca suonano a giorno — E... Chillo 'e scritto su pagina 'e scorta — chillo forte, chillo ardente ogni giorno se fa! —*

È, a documentare che a Napoli non si fabbricano solo canzoni in dialetto, ecco un breve saggio di Sorri e rose, versi dell'applauditissimo Michele Galdieri, scrittore di riviste d'attualità e di canzoni mend, musica di A. Frangia:

*Pasista la bufera — di sangue e di dolore — la Spagna a primavera — tra i denti stringe un fiore... — Nel e petto 'o ombre scendono, — le anime si spalancano, — le madriane ascoltano — le canzoni d'amor...*

Fervet opus, dunque, nel napoletano reame dei canti e suoni. Le audizioni sono immensamente, e sono rinviolate alla sera di Piedigrotta e alle sere seguenti solo quelle del Concorso del Popolavere che ha visto tra i premiati i poeti Nicolardi, Chizzardi, Furdà, De Filippis, Canetti, Fiorelli, Cannavale, Fasoli, Morvillo e i musicisti Nicola Valentè, Mario Cosentino, Vincenzo Ricciardi, Alfredo Mazzucchi, Ferrara, Oliviero, Ausiello, Giancola. Le organizzazioni sindacali, brillantemente condiate dall'Ente Provinciale del Turismo (colà dal gr. uff. Arturo Cori e dal suo attivo collaboratore dottor Augusto Cesareo), hanno provveduto a inquadrare i posteggiatori, ossia i suonatori di chitarra mandolino e violino, girovaghi o stabili presso le trattorie e i loro annessi e connessi cantanti, suddividendoli in tre o quattro categorie, a seconda del pubblico di ascoltatori. Il vecchio nome di *posteggiatori* è stato sostituito da quello, meno dialettale e più dignitoso, di *concertisti*.

Fervet opus. Tutte le battaglie e cose editrici hanno pronta una copiosa produzione e s'accingono a «lanciarla», nei teatri popolari napoletani. L'opera di acculturamento degli interpreti è ormai conclusa, e, more solito, l'editore Epifani, ultimo arrivato nell'ambiente, s'è assicurato il gruppo più folto, più apprezzato e più costoso di esecutori, con Pasquariello e Teda Scarsano, Rulbino, Zera, e un altro paio di grossi calibri; e con essi salirà



Da sinistra a destra: Salvatore Di Giacomo (fotografia inedita, presa nel chiostro melfitano di Santa Chiara a Napoli, 1914). — Una concertista d'eccezione: Lina Cavallieri, al suo esordio in arte (ultimi anni del secolo scorso). — Ferdinando Russo









Un discreto successo ha riportato anche il film tedesco « Pour le mépris », di cui è regista Kurt Ritter: è la storia di una squadriglia e dei suoi uomini, dall'inizio della decadenza dell'omonimo germanico durante la grande guerra al giorno della rivincita nazionalsocialista. - Qui sopra è la principale interprete femminile, Carsta Löck. - A destra e sotto, due scene del film « Il vagabondo Marco », prodotto dal boemo Ladislav Brom.



e alla gloria la felicità. Sono le stesse dame, del resto, che « a prestar » attanagliano, alcuna a quei documentari in cui si riassume il pregio essenziale, e la prima ragione d'essere della Mostra: primi fra tutti i Tedeschi, coi loro mirabili studi serologici e naturalistici, seguiti da Belgi e da Francesi col loro cortometraggi sull'Agnello matico e sulla Chiesa di Chartres. Si che le signore hanno voglia e tempo d'entrare in chiesa!

Invece il film che ha successo più di tutti, benché lo si giri ormai da un mese e mezzo, è quello che si svolge sulla riva del Lido, regista D'Amico, operaio: gli angeli della serenità, con attori a recita intermittente e illuminazione a vera luce di sole. I raffinati lamentano, soltanto, che in questa stagione non si sia trovato né un nuovo aperitivo né un nuovo ballo; l'anno scorso il lambeth-secle e il chef-de-procure avevano fatto osservare a Barbara Hutton che le danze, nel mondo che si rinnovano anche più numerose dei mariti. Quest'anno la miliardaria americana si vena di nostalgia (oh, i suoi parassiti 1839; oh, i suoi ve « gli settecenteschi ») ha tentato di rifarsi al vecchio valzer; ma senza fortuna. Decisamente, la moda del gal di valzer non è finita soltanto in politica. Però il Princi - Umberto ha mostrato d'apprezzare ancora la nostra mazurca semplicità e rustica; e il Voivoda Michele che sta ora iniziando alle fatiche mondane le sue energie adolescenti, ha gradito fra tutti i balli del Lido la polca finale; quella che dà l'idea d'una gran trottole presa a frustate dai suonatori. Quella sera assistevano alle danze il generale Kindelin il Re di Grecia con le principesse Caterina e Federica, e un teologo di Fidelella a cui illustre nonne mi sfuggì, il quale, voce nasale e nappa marina, fra i lumi, discendenti della festa ebbe a dichiarare, brandendo un bicchieretto d'acqua purgativa, che le bagnanti in slip, come si mostrano adesso, al tempo suo si sarebbe dovute bucare la cabina per vederle in quello stato. Era con lui una sessantenne dana di Kansas City, che ha lasciato in una segna all'albergo tre milioni di gari e che si sa essere un pezzo grosso della christian-science, e ha approvato con fiero ciglio il rimborso reverente ma Gary Grant, che sedeva poco distante tra Annabella e la propria signora, ha informato trattarsi una vecchia faccenda, trovata in una raccolta di fusa; e che in verità il feo logo a Venezia, deve a gioco e follia in segreto, fingendo d'essere venuto per partecipare alla « Giornata Filatelica ». Fra gli altri personaggi di riguardo, ho poi da segnalare un gran signore giapponese che nei piccoli occhi e nelle lunghe mani, riesce a ricordarmi, apparendomi fra le luminarie nappate della notte, Nosferatu il Vampiro, e che si fa preparare dal barmen, non a quale scopo, un infuso di colomini. Quell'aulico professor che avevo conosciuto a Roma l'ho ritrovato qui, nulla spaggiato: e anche qui ho sentito citare Grazia per quel consiglio impartito ai bagnanti d'agosto di spalmarsi tre volte d'unguenti il dorso, per non ritrovandosi poi troppo spallato e bruciato. Anche le dove le ho riviste tutte. Doris Durand ch'è stata finalmente la prescelta Leporella per la Cavalleria rusticana in preparazione da Sculera, si allena per lungonare al dimenar dell'anche e alle occhiate birbone; e già le pupille nostre lampeggiano alla sua volta, incrociandosi crudeli come i coltelli di Alfo e di Turid. Che Calamini è bellissima in tempo di sciocco: anzi Diego Calagni, non drigialista zoavissimo, dà per certo che i calamaretti, fatti d'ovvero, non sono preda poco come il suo, vengono su dal fondo del mare, insieme ai polipi tenebrosi e alle meduse scintillanti, a spiarla mentre ella bagna, e a domandarle un auto-







...ch'è subito ucciso, allora, con l'inchiostro d'una soppia. Maria Denis, deve farai un viso impallidito per la sua parte d'ingenta in Document, deve latte e prende bagni di luna; Elis Cegani legge De Musset; Paola Barbera preme delle Memorie; Luisa Ferida, nel cui vascio arso dal sollone gli occhi romano, brillano, ormai, come due shrapnel, sul punto di scoppiare, mi confida d'avere ormai un solo desiderio: il desiderio d'un amore infelice. Marlene Dietrich avrebbe dichiarato a Venezia, due anni fa, che il segreto d'arrivare alla gloria, per me, è soltanto quello; e Luisa, avendolo saputo da Nerio Bernardi, ci si sarebbe provata anche lei: benché già qualcuno l'abbia diffidato dall'informare. Che vogliono farne l'esperimento, a Venezia, pure i novelli sposi Tyrone Power e Annabella? Per la verità, essi avrebbero già dichiarato a più riprese d'essere felici, d'essere, irrimediabilmente, felici; ma, la tutta condanna (o ve lo dico soltanto adesso, per i vostri soli sul punto di partire) io ho il dubbio che... Ma procediamo per ordine. Questo dunque sapere che una mattina, al Lido, mi son messo a spiare; ma siccome, questo lo so, la notte non avevo dormito, così mi è sfuggito uno sbadiglio; e così io ho veduto, entro cinque secondi, sbadigliare tutti e due! Ora va a sapere questo sbadiglio l'ho suscitato io, per involontaria perdita di contagio, o se la tenenza « felicità » è già sul punto di mollare un pocchettino. Ricordate La Fontaine: « Deux rivaux s'aimaient d'amour tendre. — L'un d'eux, s'amusant au logis, voyait que ceux qui étaient français; capaci d'annuler anche la piena tenenza d'amore! Questi veneziani sono più fedeli: ed è perciò che Annabella, a titolo di compenso, s'è fatta fotografare tenendone due sul palmo, come ogni sposa che ha fretta di passaggio per San Marco. Ma ecco gli scherzi dell'obiettivo: uno dei due non s'è messo a bizzare la perla dell'annulare, scambiandola per un chicco di riso! Oh, sull'onore mio, dolce Annabella, questa vostra era la più grossa perla del mare, così come il rubino di Marina è la più sfavillante della terra. Ma il rubino del Jardin des supérieurs, mi n'era apparso uno più grande, più infiammato, più dischiuso, più annichilita fantasia. Che altro? Ah, sì, ecco: una gioielleria colonizzata capace di vincere l'idea Valli in gara di whisky; e, a Venezia, l'ondina danese che ha tramutato il Ballico in gara di nuoto. Ma questi non può nuotare, si badi, e il mare agitato: il mare licio con il suo olio le dà l'impressione, dice, di nuotare a una sardina. Non importa, però soltanto le sardine della vita ad essere senza testa, l'altra la colombiana s'è lanciata nel mare, avendo bevuto un po' troppo, e, essendo l'acqua sempre concisa, ed il vino, ha dovuto interrompere la proprietà, traversata dell'acqua, ai primi colpi di crual. Ora fatta alle bocce, avendo saputo che il giuoco è piaciuto a S. E. Goeben, il quale forse l'aveva saputo da Maresciallo Badoglio. Ma Goeben, a Torcello, non ha giocato soltanto alle bocce. Ha visto tutto; e, come s'è rivolto, entusiasta ed entusiasta di tutto, tempo e giardino, capendo che il giuoco popolare, ha avuto testimoniarlo. Avrei dovuto dire, o Giuseppe Brunati, nell'ora del tuo libri giovanili? Quest'anno, tedesco ha il cuore del più ardente latino. La sua immaginazione non c'è però di Venezia ch'egli non capisca, non comprende, non ami. La sua immaginazione dell'Assunto, l'altra parte lo riempì d'una sorta di lingua ebbrezza; e appunto io ho pensato, a te, Brunati, che non eri lì, come un uomo del nord appreso ispirato, trasfigurato, nell'isola dei tuoi sogni.

Al centro, una scena del film « Pour la patrie »; sopra: uno dei suoi interpreti principali, l'attore Hymann. - A sinistra e sotto: due scene del film presentato dalla Spedice di Venezia, rievocanti della tua giovinezza, che, nonostante l'interesse per il nostro religione e morale, lo splendore della fotografia e il buon commento musicale non ha incontrato universalmente il favore del pubblico ed è stato accolto con riserbo.



MARCO RAMPERTI

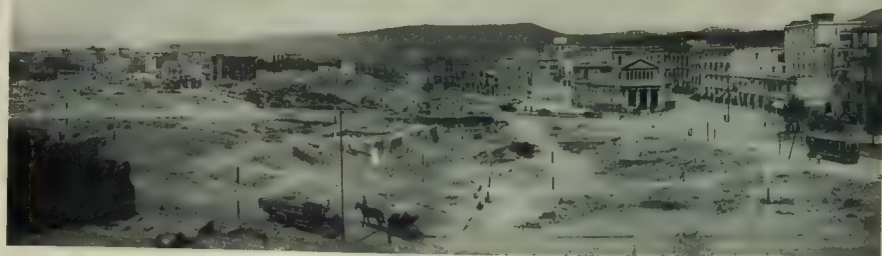
# GOEBBELS E ALFIERI A VENEZIA



In alto: i ministri Alfieri e Goebbels assieme all'ambasciatore Paulucci di Calabò e al conte, nati Alessandro Perolini nel giorno del Congresso dei Professorati e Artisti. - Sopra: S. E. Alfieri e il dott. Goebbels assistono alla fucolata in loro onore. A sinistra: l'aspetto di Piazza San Marco durante la fantastica fucolata. - Sotto: un momento della gara dei bragozzi sul percorso Chioggia-Venezia, alla quale i ministri hanno assistito, ospiti a bordo del profilo del conte Volpi, « Musurata ».







NAPOLI NEL CLIMA DELL'IMPERO

## SORGE LA TRIENNALE D'OLTREMARE

**L'**MINISTRO delle Finanze S. E. Thaon di Revel è tornato recentemente a Napoli per rendersi conto, tra l'altro, dello stato dei lavori della Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare, che il 9 maggio del prossimo anno — XVIII dell'E. F. — verrà inaugurata dal Duce, fondatore dell'Impero.

Ora, se altra volta abbiamo accennato al significato storico-politico di essa, che esaltando le glorie passate, documentando gli sforzi e le conquiste recenti, presentando e illustrando la risorsa potentissima imperiale nei suoi molteplici aspetti, sarà un centro di orientamento per gli italiani che hanno ripreso il passo delle quadrate Legioni; ora è opportuno metterne in rilievo la concreta efficienza e guardarsene di riflesso nel programma di bonifica della zona su cui la Mostra va sviluppandosi in tutta la sua imponenza.

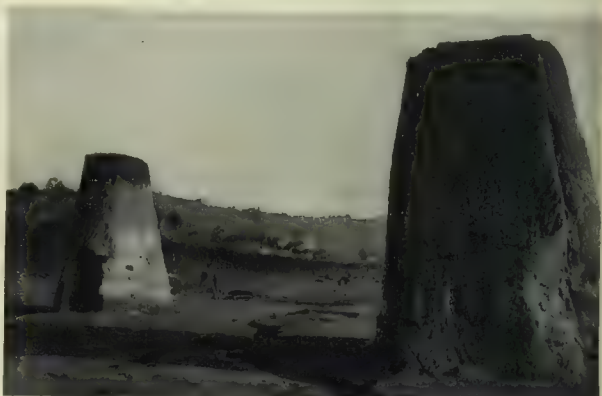
Difatti, l'originario villaggio di Fuorigrotta era rimasto — nella parte ora demolita — per vetustà di abitazioni e per altre cause concomitanti, nelle condizioni di molti decenni fa (mentre in nuovi rioni sorgevano fabbricati moderni, e specialmente «case popolari» ad opera del Banco di Napoli). Era nel proposito delle autorità il piano di bonifica, ma altre più impellenti opere l'avevano fatto postergare; la scelta della zona per farvi sorgere la Mostra delle Terre d'Oltremare l'ha reso in pochi mesi un fatto compiuto: ventimila persone hanno lasciato le vecchie dimore cadenti, e sono state trasferite altrove; la superficie rimanente vede già delinearsi al posto delle vecchie catapecchie e dei palazzetti da «frazione rurale» edifici degni della nostra Era.

Alcune già ultimato, e altre bene avviate, sono le imponenti costruzioni della Mostra, che si va sviluppando su di una superficie di novemcentomila metri quadrati: la cubatura degli edifici permanenti è di 87 metri cubi; la cubatura totale degli edifici raggiunge invece i 550 mila metri cubi. Se si pensa che alla Mostra si potrà accedere oltre che a mezzo di molteplici linee tramviarie e di autobus, con la Metropolitana, che in quella zona ha ben tre stazioni, con la «Cumana», che passa al «Vulturno» ha già in gran parte trasformato il suo tracciato, ed anche con una filovia — «nuova per Napoli» —, si vedrà che la vecchia Fuorigrotta, separata dalla Città dalle gallerie, che si vanno anch'esse trasformando, è per essere una parte stessa di Napoli, senza più soluzione di continuità.

Sono occorsi per iniziare i lavori metri cubi 368 mila di movimenti di terreno, e dopo l'inizio altri 657, e si sono effettuate sinora 262.550 giornate operaie.

La impressione della grandiosità della Mostra è data sin da ora da queste schematiche notizie: lo sviluppo delle strade interne di essa è di dodici chilometri, della rete dell'acquedotto è di quindici chilometri, con un'alimentazione idrica di cento litri al minuto secondo; quello della rete elettrica è di cinquemila metri per l'alimentazione, di 25 mila metri per la rete di alimentazione; la potenza installata è di 12 mila kilowatt.

È una nuova città ch'è per sorgere, cioè la continuazione di Napoli sino a Bagnoli, con strade, edifici, luce, acqua, mezzi di trasporto; ed è la resurrezione di una piaga che fu già l'oss di bestiutino dei romani. A testimone della ricchezza archeologica di essa stanno i recenti ritrovamenti, tra cui la via Antiniana, che è venuta fuori per un centinaio di metri nella parte nord della Mostra, e grandi blocchi squadrati ed ineguali, e costituiva la più antica via di comunicazione fra Napoli e Pozzuoli. Poco discosto da essa fu, or è qualche mese, ritrovata una testa marmorea di Augusto. Gi-



In alto, panorama della zona di Fuorigrotta, dove il piccolo rincontro ha operato su vasta scala e che costituisce una delle opere più imponenti del Regime per Napoli. - Qui sopra, le «Stile» che segnano l'immense lavoro di acciaio compiuto per spingere la zona dove sorgerà la Triennale delle Terre d'Oltremare. - Sotto: la costruzione dell'Esedra.





Plastico della Mostra. A sinistra: S. E. Thon di Rosvi, nel corso della sua visita, percorre il tratto di strada romana venuto in luce durante i lavori. A piè di pagina: il padiglione della Libia.



melì e ritrovamenti che nel corso dei lavori potranno venir fuori saranno raccolti in una Sezione Archeologica della Mostra, mentre un apposito Ente, — l'«Ente Flegreo» — si è assunto il compito della valorizzazione archeologica della zona.

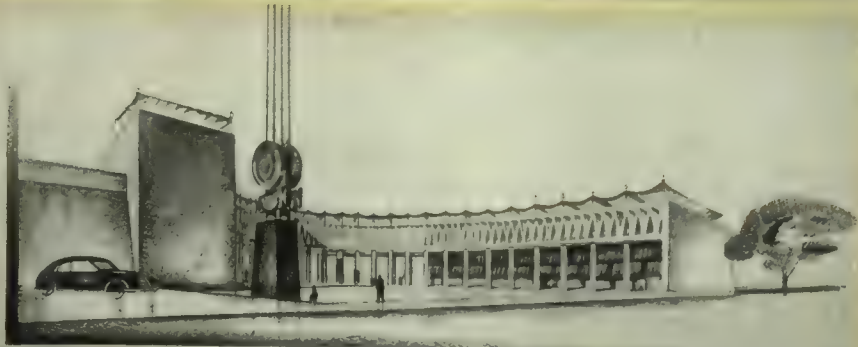
Le diciannove Mostra si rivolgeranno a tutti gli Italiani, mostrando l'Italia d'Oltremare nei suoi aspetti passati e presenti, esaltando l'Impero del Littorio, indicando le prospettive per il domani, riallacciando l'Impero dei Cesari a quello del Littorio mercé la schematica illustrazione della colonizzazione mediterranea dell'Urbe, della espansione civile e mercantile delle Repubbliche marinare, della vasta azione e del sacrificio dei nostri pionieri, esploratori, missionari e mercanti in Africa, delle conquiste coloniali, della vittoriosa resistenza opposta dal popolo italiano allo sciocco esperimento sanzionista, e della fondazione dell'Impero. I nostri possedimenti, dall'Africa Orientale alla Libia, dalle isole italiane dell'Egeo alla Concessione di Tientsin, nei loro aspetti geografici, storici, archeologici, etnografici, ecc. saranno presentati in queste diciannove Mostra, le quali documenteranno tutto il complesso delle attività politiche, sociali, culturali ed economiche, con cui l'Italia Fascista si appresta a fare delle nostre terre d'Oltremare una fonte rigogliosa di benessere e di potenza per la Patria.

Già emerge sulle costruzioni l'alta torre Littoria, che conterrà la rassegna di tutto quanto il Partito ha fatto e fa per l'organizzazione politica delle nostre conquiste, è per eccitare ed inquadrare le attività espansionistiche del popolo italiano. Dodicimila spettatori potranno assistere agli spettacoli nel teatro all'aperto — primo teatro moderno permanente di massa —, mentre agli spettacoli più raccolti è destinato il teatro chiuso.

La parte spettacolare ed artistica della Mostra, col Palazzo dell'Arte e col Parco dei Divertimenti, sarà completata da quelle che sono le attrazioni maggiori per il pubblico. La flora e la fauna coloniali si sono trasferite alle porte di Napoli. Nel parco faunistico, con l'uccelliera e l'aquario, saranno coppi-

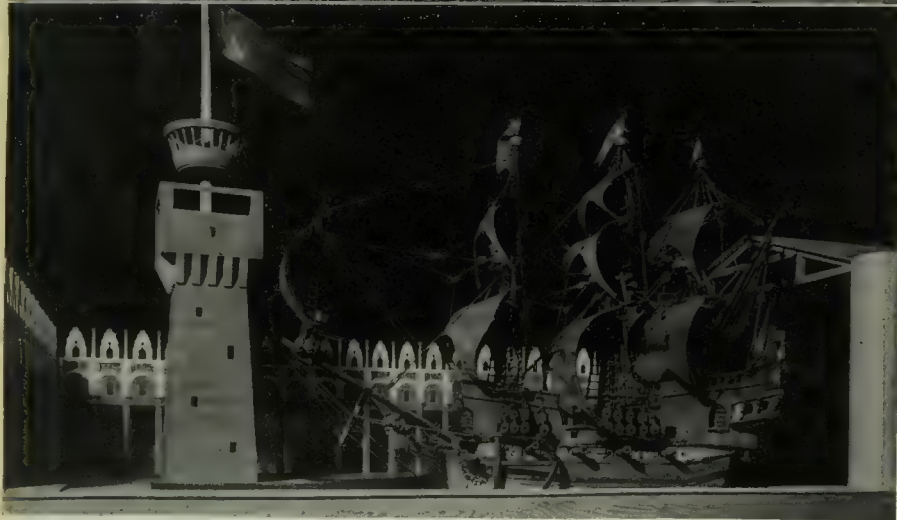






Qui sopra: come si presenterà l'ingresso nord della Mostra triennale delle Terre d'Oltremare. - A destra: plastico della Torre del Partito (progetto arch. Venturi). - Sotto: modello della galleria veneziana di Marco Querini, l'artigianato veneziano attende elettricamente alla sua ricostruzione di naturale ed essa verrà ornata al « Mandarino » della Mostra. A più di pagina: plastico della Piazza Imperiale con alcuni padiglioni.





Dall'alto in basso, il Padiglione della Romanità alla Triennale d'Oltremare, che offrirà una completa visione della potenza imperiale di Roma e costituirà un'esaltazione della eterna civiltà mediterranea (plastico). - Come si presenterà il Palazzo dell'Arte. - Plastico dell'interno del Padiglione delle Repubbliche marinare, nel quale ogni città vedrà illustrata la sua gloriosa storia e la continuità dello spirito colonizzatore della nostra razza risultata posta in eloquente evidenza.





In alto: costruzione del Palazzo dell'Arte. Qui sopra: « quercus lica » da piantare nei viali della Mostra. - A destra dall'alto: S. E. Terruzzi osservò la zona di bonifica dei Campi Fluviali - il grandioso Teatro - il Padiglione della Chiesa Cattolica.

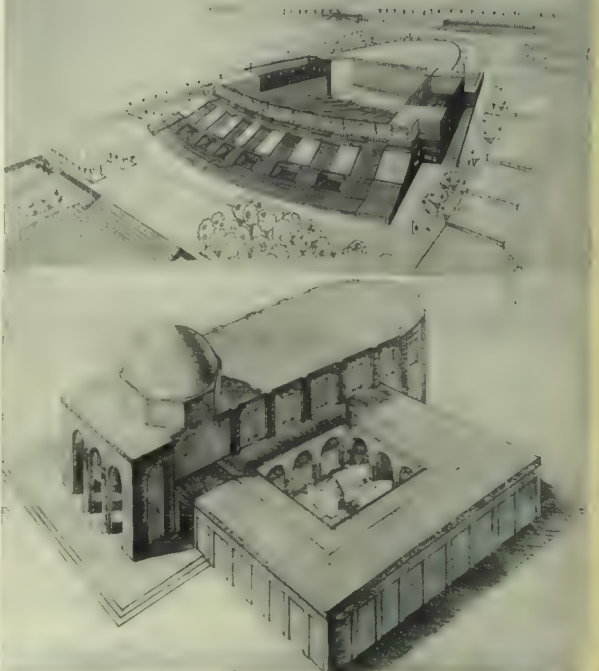
tate circa 3500 bestie catturate da un'apposita Missione nell'Africa Italiana; c'è l'asi sahariana, ed una serra botanica in cui sono esposti gli esemplari più interessanti della flora tropicale; sono stati piantati alberi di alto fusto, e piantate piantine di fiori per i prati. Ecco qualche numero: novemila piante di alto fusto, duecentoventottomilaquattrocento piantine di fiori. Foreste, bosaglia, giardino, l'Africa e le altre colonie italiane, popolate come per incanto di animali e di piante, tra Napoli e Pozzuoli, mentre allungano i ricordi di Roma, mentre dal sottosuolo affiorano la testa di Augusto e le pietre della strada consolare!

Allo studio di specialisti d'ogni categoria, che lavorano perché la Mostra risulti in tutta la dignità che la sua importanza comporta, si uniranno i prossimi vincitori dei concorsi banditi dall'Ente: tre concorsi di architettura, cartellonistici, fotografici, artistici, edilizii, e quello — di grande importanza ed attualità — per uno studio sul tema « il problema della razza e l'Africa Italiana ». E tre Missioni lavorano in Africa per conto della Mostra, la Missione Cipriani, etnografica e antropologica — d'Inisa con la R. Accademia d'Italia —, la Missione Dainelli in Somalia, quella dell'ing. De Santis — economica — in tutta l'Africa Italiana. E naturalmente, durante il periodo della Mostra, non mancheranno i Congressi scientifici, politici e culturali.

In questa città nuova non mancano certo i parcheggi, i ristoranti, ed è in atto la realizzazione di un albergo per masse; quindi, tutti quei conforti indispensabili perché essa viva una sua vita autonoma, così come oggi è un sovrano cantiere, una dinamica dimostrazione dell'intelligenza, dello zelo, della passione dei dirigenti e degli esecutori.

Da Roma imperiale all'Italia imperiale è stato lungo il cammino, ma glorioso: il periodo della Repubblica marciare rifugiando dal medioevo sino alla fine della Repubblica di Venezia, è la splendida storica prova della continuità dello spirito colonizzatore della razza. Nella Mostra, trovano, queste Repubbliche, un'illustrazione precisa e copiosa, appetitosa ed istruttiva.

Una vera e propria galleria, per esempio, grande al naturale, con i suoi alberi e le sue vele, con la poppa scolpita e dorata, coi grande Stendardo di San Marco, i gagliardetti e le bandiere e il grande fanale dorato, insegna del comando, e gonfiare e remi, a per orneggiarsi nel « Mandracchio » della Mostra. È la copia fedele di una galea veneziana della fine del Cinquecento, la Capitana di Messer Marco Querini, la copione dell'ala sinistra dello schieramento cristiano alla battaglia di Lepanto. Ambientata in una costruzione che riproduce e stilizza il Fondaco dei Turchi in Canal Grande, costituirà una delle attrattive maggiori, coi cinque cannoni di bronzo, balestre e turcacci allineati come per una





Qui sopra da sinistra: particolare del Tempio romano sulla via Andriana, e una viale alberata della Mostra. - A sinistra: la testa di Augusto rinvenuta durante gli scavi. - A più di pagina: plastico degli edifici dell'Istituto per i Figli del Popolo.

rivista; e i piccoli cannoncini di murata, le bombardelle, e le carte nautiche e i portolani, e la bussola e gli alloggi della ciurma e degli ufficiali.

Le tappe della conquista africana, poi, attraverso i ricordi dei pionieri, degli esploratori, dei martiri delle alpi africane trovano in altrettante illustrazioni la loro glorificazione.

Più in là dalla Mostra d'Oltremare, un'istituzione modernissima di bonifica sociale si va ultimando in tutto il suo vasto complesso di maestose costruzioni: l'Istituto per i Figli del Popolo — ne ospiterà tremila — fondazione che il glorioso Banco di Napoli crea per celebrare il quarto centenario della sua vita rigogliosa. L'istituzione raccoglierà i ragazzi, li educerà al lavoro e li addestrerà alle armi, li preparerà ad affrontare la vita nel prossimo domani. Essa avrà scuole tecniche modello accanto a quelle primarie, con sedi adeguate, attrezzatura completa, organizzazione precisamente rispondente agli effettivi bisogni, al da permettere l'incremento di categorie di dirigenti e di operai specializzati. Ed ogni singolo edificio ha la sua completezza formale ed il suo significato architettonico: così la Chiesa che rinvoca modernamente motivi di romanica ricchezza, il Comando G. I. I., vigorosa architettura militare, con elementi tipici dell'edilizia fascista, il teatro moderna e eredita concezione, rigorosamente funzionale, la scuola maschile, infine, che inquadra tra le salde masse dei dormitori, posta simbolicamente al centro dell'Istituto, ne riassume il valore artistico e l'ideale significazione. Il progetto è dovuto all'ing. Francesco Silvestri, direttore dell'Ufficio Tecnico del Banco di Napoli, e da lui sono diretti i lavori.

L'anno XVIII, dunque, vedrà accanto alla Mostra d'Oltremare, nella sua piena efficienza, anche quest'opera di umanitaria comprensione, che attua il comandamento del Duce di andare verso il popolo. Il popolo italiano in marcia verso l'avvenire, mentre mostra al mondo quanto nella sua millenaria civiltà ha compiuto, prepara nelle nuove generazioni i soldati dell'Impero, i laboriosi artigiani, i geniali costruttori.

LUIGI DE LILLO





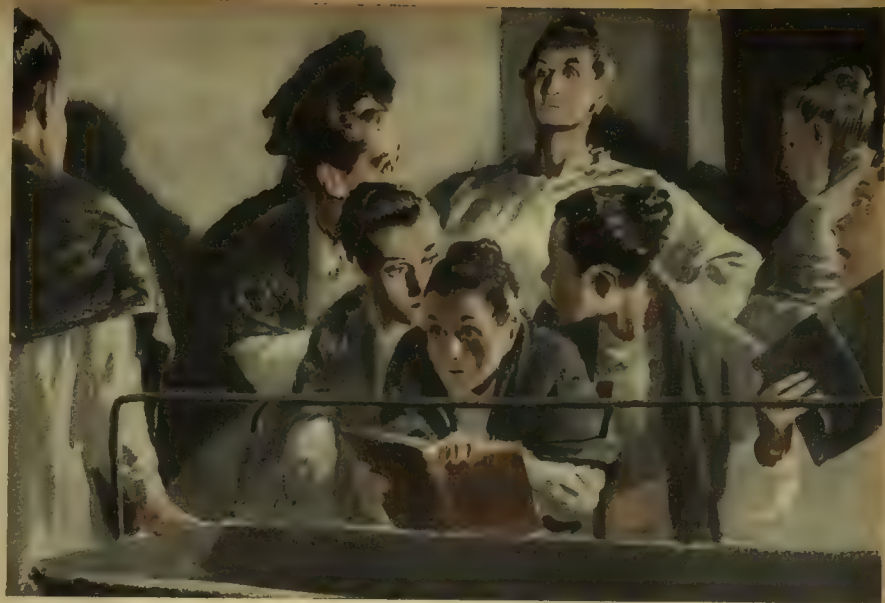


Scenasiata persino alla maggioranza degli americani, esiste negli Stati Uniti, e più precisamente nella parte meridionale della Florida (the Everglades), una vasta foresta tropicale non ancora raggiunta dall'opera del bianco, nella quale vivono pochi indiani Seminole, superstiti delle tragiche lotte del secolo scorso. Detati ridondantemente di un eccellente senso degli affari, alcuni di questi indigeni hanno preso l'iniziativa di creare un movimento turistico nella regione che offre una grande varietà e una serena pace. - In alto e qui sopra due suggestivi aspetti presso la « Lake region ».



Nel quadro delle iniziative turistiche degli indiani Seminole che vivono nella « giungla » della Florida, oltre la visita alle primitive abitazioni e la vendita di collanine di perle di vetro colorato e di tappeti (lavori propri delle donne seminole), rientra anche la lotta contro gli alligatori, anzi numerosi nella regione. Qui vediamo il capo William Ocarola mentre lotta con un grosso alligatore ed ha bisogno di tutta la sua forza per arguirlo (in alto) e mentre insegna i propri figlioli alla pericolosa professione insegnando loro come si trattano alligatori e coccodrilli (qui sopra).





# COMPAGNE DI COLLEGIO

Romanzo di EMI MASCAGNI

LE PERSONE, I NOMI, I FATTI DI QUESTA NARRAZIONE SONO IRREALI. QUALUNQUE RASSOMIGLIANZA O ANALOGIA CON ESSI DEVE PERCIÒ RITENERSI ASSOLUTAMENTE FORTUITA.

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** - L'autrice racconta del suo ritorno in collegio, questa volta meno triste perché è l'ultimo anno e appena preso il diploma tornerà a casa definitivamente. La prima visita è alla guardiola, dove riceve la chiave di «Quarto»; in classe quest'anno saranno in tredici le Tredici Stelle. Riprende la vita di collegio, ora più ora triste, riprendendo le lezioni ora interessanti ora noiose. Per Natale le collegie preparano la «Messa» di Händel, i cori per la Capitaneria e l'albero venire poi per la fine di Carnevale recitano commedie e operette e organizzano due grandi feste di ballo. Riceve due volte la visita dei genitori e durante una delle tante sene pensa di una celebre ballerina chiamata Watrala, per averne poi riparlato con le compagne viene severamente ammonita dalle superiori. Una sera però, che deve essere ricoverata in infermeria febbricitante, apprende la triste storia di una compagna, la Santopasso, e così scopre casualmente che la Watrala, da qualche tempo morta, altri non è che la madre di questa.

## XVI

Ora, in un battibaleno, la serra è rimasta pressoché vuota. Si fa così? Mi rha da piantare in asso, da un momento all'altro, senza preavviso? — dice la serra sprizzando faville da tutte le sue vetrare. Poi se la piglia con la vasca:

— Invece di far tanti complimenti, li dovevi innaffiar da capo a fondo, stupida che sei. Ah, vorrei che si mettesse a nevicare e che fossero obbligati a tornar qui e a rimanerci tutta l'estate! — Così dice la serra, perché non c'è come la gente buona per dir delle sciocchezze quando va in collera. Intanto, aranci e limoni riprendono i loro posti nel giardino, sui piedistalli di marmo in mezzo alle aiuole.

— Ah! — fanno, vedendoli, le pratoline che gremiscono i vasti piani erbosi: — guarda chi si vede! e dire che le povere magnolie sono ancora accartocciate!

— Pensate ai fatti vostri — rimbeccano stizzite le magnolie.

— Ci hanno sentito! Non c'è peggio di queste vecchiette per star sempre all'erta: fanno le viste di ragionar col sole e invece badano a noi. Ma le magnolie ragionano davvero col sole e sembrano molto preoccupate:

— Come si fa? Noi non siamo pronte.

— Lasciate fare a me — risponde il sole.

— È inutile: ormai non c'è più tempo; e anche quest'anno, la Pasqua non avrà i nostri fiori.

— Pasqua! — le pratoline si guardano stordite: — È Pasqua.

— Ma no, sciocche! — dicono i fili d'erba spingendole in qua e in là:

— Non ancora.

— Quando? — Le pratoline sono molto curiose: stanno tutto il giorno col loro ombrellino aperto a veder quel che succede nel mondo; eppure, se non fosse per quei pedigiorino dei loro amici, non verrebbero mai a capo di nulla: purtroppo, invece, farfalle, maggiolini, mosconi, lucertole e coccinelle fanno a chi è più lento a raccogliere pettegolezzi. E così, in

men che non si dica, le pratoline vengono a sapere che la Pasqua sarà fra venti giorni.

Ora che lo sanno loro, lo sa tutto il giardino. Ed ecco che gli uccellini tornano subito a casa riempiendo il bosco di squittii:

— E non ci dite nulla?

Le querce, che sono vecchie e permalose, si arruffano immediatamente:

— Che cos'è stato?

— Sì, sì, sì, eh? Si si si: che cos'è stato? È Pasqua. Si si si.

Le querce si mettono le mani nei capelli:

— Pasqua! — E poiché sono vecchie ed ambiziose, si danno subito a far pulizia scotendosi da tutte le parti.

— Ehi, voi! badate a quel che fate — ammoniscono le statue, ma senza perdere la calma: serbando, anzi, perfino nell'indignazione i loro atteggiamenti pieni di nobiltà.

— Lasciate fare le povere e vecchie querce! — sussurra loro il vento:

— ci penserò poi io, a spazzolarvi.

I masolini della ghiaia si sgrovano in una sghignazzata:

— Ah ah! questa è bella! le spazzolari. Ah ah.

Tutti eguali i parenti poveri — pensano le statue guardando, dall'alto del loro piedistallo di pietra polita, quelle miserabili pietruzze.

— Dovevo ben immaginare, che c'erano delle novità! — mormora la serra ch'è stata fin'ora a guardar fuori dalle sue vetrare. E, in vista della Pasqua ch'è per arrivare, mette il cuore in pace.

~

E mezza quaresima e oggi abbiamo fatto le scale di carta bianca e colorata; ma me ne sono accorta subito io, invece, ne ho attaccate quante ne ho volute sulle spalle di grandi e di piccine.

Al solito, in classe nostra il bersaglio preferito è stata Lisa Brandi: a un certo momento, le sue spalle parevano un muro da affascione, per

quante volte eravamo riuscite ad affacciarci Radevum, e il bello è che, vendendoci ridere, anche lei ridere senza saper di che. Poi, quando l'ha capito, se l'è presa tanto a male che ha pianto.

Ma le risate che abbiamo fatto per Fiammetta Casadei non le avevano fatte mai in vita nostra. Rosalia ci ha dedicato, uno stornello al suo profilo grigio; e per tutto il giorno la Casadei è andata e venuta per le class, e per le aule, in recitazione e in refettorio, con un foglio attaccato nel bel mezzo della schiena dove c'era scritto:

Florin di sale.

Stupendi sono la terra, il mare, il cielo;  
ma nulla eguaglia l'angol mio facciale.

Ultimo mese del secondo trimestre: se non si studiassero, chi sa quante rimezzazioni ci farebbero. Si studia perfino di notte: e ci castigano! La colpa è tutta di Anna Bocca che non è stata capace, durante l'intera giornata, di trovare un latino così: quando stanotte ci siamo riunite nel lavabo per studiare, abbiamo dovuto accendere la luce elettrica, immediatamente la signora de Rissès è piombata in mezzo a noi. In una camicia lunga e sventolante, senza dire una parola, con gli occhi dardeggianti, ci ha indicato il dormitorio mentre l'ombra del suo naso padroneggiava il muro con qualche cosa di daneseo.

Silenzio a tavola, al solito; e puntacci in condotta come piovesse. L'ultima salva, è Fiammetta Casadei che non ne ha voluto sapere di alzata di notte: perché lei, il diploma, lo prende di certo lo stesso: per via del sistema.

L'inverno non è più che un brutto ricordo. Ci si svegliava a lumi accesi che pareva fosse ancora sentire le finestre, era buio, e i lumi si riflettevano sui cristalli in una fila lunga e gialla che faceva malinconia. Se non fosse stato per il freddo, ci avremmo messo delle ore a vestirci: e ancora, vestite, avevamo freddo. Finché non si scendeva nel refettorio: lumi accesi anche qui, che spandevano, però, sulle tavole apparecchiare una luce intima e protettiva. Quel lumi e il fumo del latte nelle ciotole bollenti e il pane appena levato dal forno e l'odore caldo del caffè, finalmente ci riscaldavano.

Ora ci si sveglia col sole. Già prima che suoni il campanone e che le donne aprano le finestre, il sole filtra attraverso le imposte con strisce d'oro. Passeri e rondini riempiono l'aria di cinguettii; e a volte volano, così basso che se ne vede l'ombra sui nostri letti.

C'è odor di nuovo: odore di erba e di caprifoglio. Il collegio si anima come un enorme bozzolo dischiuso a un volo di farfalle: i solfeggi si sono frantumati in canti; gli esercizi di pianoforte, in melodie; da tutte le parti, quando la sera, si sentono ondate di musiche che si spingono all'appello. E ieri, ah che bellezza! affacciandomi un momento in cortile, ho avuto la rivelazione della primavera: era piovuto, nel pomeriggio, eppure non c'era traccia né di fango né di pozze; tutto, anzi, appariva limpido e fresco. Soltanto la pioggia di primavera è capace di questi prodigi!

Oggi alla Preparatoria, sono stati distribuiti i banchi da tempo per l'allenamento. Come la presi sul serio questa cosa, ai miei tempi! Mi ricordo che quando io mi presentavo, prima di dedicarmi con tutta le mie forze «a tale industria», una scatoletta di cartone, cioè, con tre banchi dentro. Lissa Brandi pianse due giorni per il raccapeccio: invece Rosalia Mali, mancò a dirlo, ci fece sopra una poesia che cominciava così:

Cari banchetti, io vi saluto;  
preferisco la seta  
al cotone e al velluto;

e dette a ognuno di essi un nome dei personaggi di Salgari: Kamamur non aveva niente di speciale; Tremila Male vinse il premio perché, striminzito com'era, fece poi il bozzolo più grosso di tutti: in quanto al Corsaro Nero, una volta una ventata lo buttò giù nel prato: ed era tanto broccolo che neppure se ne accorse.

Oggi tanto la professoressa che insegna nella Preparatoria passa in rassegna l'allenamento: grande, grinzoso, di una bellezza leratica e severa: ma così gentile nel gesto e pacata nella voce è attrattiva nel riscontro ai moribdi; capelli argentei, così amorevole nello sguardo; che ancor oggi, se talvolta la scorgo nei corridoi, mi vien fatto di correrle incontro come quando ero in classe con lei; e allora mi diceva (e aveva ragione):

Se è vero che mi vuoi bene, perché non sei un poco più buona?

Sciocchezze! sciocchezze che non stanno né in cielo né in terra! Figurarsi che, a sentir l'Orso, da un anno all'altro ci potrebbe essere una guerra!

Il professore di Storia è bravissimo e tutti lo dicono, anche fuori del collegio: ma non è il Papa e può sbagliare come gli altri. In questo caso, poi, altro che sbagliare! Con tutto il rispetto, mi pare che prenda un granchio.

Se ne parlava a tavola: come se, al giorno d'oggi, ci potessero ancora far delle guerre: che si gira da un paese all'altro senza passaporti e si conosce mezzo mondo. E i soldati, poi, dove sarebbero? Non è più come una volta, che gli uomini dominavano con daghe e pioletti in mano per lanciarsi al primo suono di tromba incontro agli altri compagni d'arme. Oggi i giovani giocano al tennis e corrono dietro alle canzonnette.

Ma Giacomina Coss fa il bronzo: non ha mai visto sempre sotto gli Austriaci? Perché quest'ingiustizia? Siamo italiani come voi.

Per consolarla, Lissa Brandi le ammannisce non so che storielle in cui, fra il tripudio universale, Trento e Trieste ritornano all'Italia per via diplomatica, attraverso una gentile guerriglia a tavolino.

Quando? — insiste Giacomina.

La risposta non vale la storia, ma ne raffredde l'effetto:

Non importa, quando: purché succeda.

Il professore di Fisica è dello stesso parere dell'Orso: guerra! guerra!

terra' contro l'Austria, naturalmente. Ha detto che ci si andrà anche lui. Questo, lo credo, se ci fosse la guerra, ci andrebbe di sicuro anche fra cent'anni.

— Per liberare la mia terra! ha detto. L'avevamo già liberata, noi: col Generale! Noi c'eravamo già arrivati a Trento. Si sarebbe arrivati anche a Trieste, col Generale! Si teneva avvagliato con le due mani alle braccia, quasi temesse di far ché sa che approssimasse: ma tutto un tratto, come se gli fosse comparso davanti il professore di Storia Naturale ritto sui tacchi, con i suoi occhietti fiammeggianti, ha menato un gran pugno nell'aria e si è voltato da una parte che pareva massicciamente velenoso.

— E poi ci chiamano gli irregolari.

Vacanza, oggi: perfino per le donne!

Le cento bambine apparecchiavano e sparcchiavano ognuna il proprio letto, disfacevano e ridanno ognuna il proprio letto, spolverano le loro classi. È la festa del collegio, la festa della nostra Madonna! Ancora bambina è già coronata di gloria, la Madonnina dell'Annunziazione.

## XXVII

— Degnatevi, o Signore, di benedire noi e il cibo che la Vostra bene-dicezza Santa ci dona, e rendeteci un giorno partecipi della Messa Celeste.

Fiammetta Casadei ha appena finito di recitar la preghiera e stiamo per sederci a tavola, quando il tocco del campanello ci immobilizza: ci nostri posti: la signora Eloisa ci guarda tutto, dall'una all'altra tavola, con i suoi occhi color dell'alga marina; e un poco, nel sorriso, la sua bocca tremante.

— Una di voi sta per ricevere una grande gioia — dice.

Subito per il refettorio si propaga un lungo mormorio.

Nuovo tocco di campanello: ora gli occhi della signora Eloisa si sono fermati sulla tavola del Primo Corso e tutti i visi e tutti gli sguardi convergono lì. Si comincia a capire: di nuovo un mormorio che pare un frimmo attraverso il refettorio.

— I genitori della Morisan sono sulla via del ritorno!

La Morisan sta un momento ferma, col bianco viso eretto simile a quello di una statua: poi, all'improvviso, si piega sulla spalla di una compagna scoppiando in fragore. Ma già la signora Mappelli è accorsa e anche la signora Eloisa; mentre la signora Delanice, trascinando con grande fatica il suo grasso corpo ammalato, festosamente completa la notizia a destra e a sinistra!

Domenica arriveranno a Genova.

Dopo tre anni!

Ora la Morisan ride fra le braccia delle sue compagne; e da tutte le tavole, fazzoletti e tovagliuoli festosamente agitati riempiono il refettorio d'un verghinoso turbinio.

Anche la visita della regina Elena fu annunciata così, anni fa, di sera, però: prima di cena, in mezzo a un finimondo di applausi.

In questa visita, non si seppe mai né il come né il perché, ci fu un equivoco riguardo alle ore. Infatti, saranno stati all'incirca le otto e la regina era attesa in quella stessa mattina per le nove, quando la Maggianti, stando alla scrivania della sua stanza dell'atrio, sentì suonare: andò ad aprire e si vide davanti una signora la quale freneticamente le annunciò Sua Maestà. La Maggianti non ci vide più: dette una voce all'Argentina e piantati in asso questi centi e spezzoloni corse ad avvertire la signora Eloisa che era in chiesa con noi.

Prima ci fu, una grande salotto da letto al primo piano, un breve corridoio, un salotto, una grande sala da pranzo, un salotto; e poi, sul punto di andar via promise che avrebbe mandato dei dolci e che sarebbe tornata un giorno con una delle principesse. I dolci, li mandò subito. In quanto a tornare, di anno in anno l'abbiamo sempre aspettata ma, finora, invano.

Alta, bruna, solida; contrariamente a quanto era stato sempre detto nel collegio, non somigliava affatto all'Arduina, la donna che di sera lavora nella bandinella: l'Arduina è piccola, quasi bionda, con un po' di lentigini, e quando ride, le fa fossette. Delusione generale, perciò! L'Argentina, pareggersi fu proprio l'Arduina: da anni, ormai, soltanto a sentir nominare un rezzante o un principino, diventava di brace e non sapere come continuare; alla vista della regina così diversa da lei, fu come se si fosse potuta finalmente liberar da una maschera, riprendendo le proprie generalità e i propri connotati.

Ma la sua soddisfazione durò poco: simile a un discorso proibito, dapprima timidamente, poi via via con maggior speditezza, la leggenda tornò a circolare; e dopo neanche un mese era di nuovo sulla bocca di tutte:

— L'Arduina somiglia alla regina. — Ancor oggi si dice così; e benché si sappia che non è vero, ne siamo tutti un poco orgogliosi.

È stato oggi, subito dopo la merenda. Ancora non c'eravamo neppure messe a studiare, che un colpo ha rimbombato all'improvviso: immane e senza eco.

La querela era stata abbattuta.

Siamo andate a vederla.

Attrezzate come si può, non era mai sembrata viva con l'evidenza. Attorno ad esse, strappate da esse, apparivano morte. I suoi rami pieni di fronde giacevano distesi e c'erano delle foglioline appena nate, cui la linfa portava ancora la vita. Ecco il vecchio tronco intorno a cui giocavano da piccole con la buca, nella quale mille volte ci siamo rimpiazzati.

Quanta ombra ci hai dato! Quanta frescura! Noi dovevamo abbattere. Non si trovano tutti i giorni esseri a cui poter volere bene senza diffidenza.

Chi ci ha servito per tutta una vita non è mai di troppo, perché serve al nostro cuore che ci si è affezionato. Gli alberi non dovrebbero mai essere abbattuti senza che le piante, quelle che li cuni sono fra gli animali. Abbattere un albero è lo stesso che ammazzare un povero cane fedele.

(Continua)

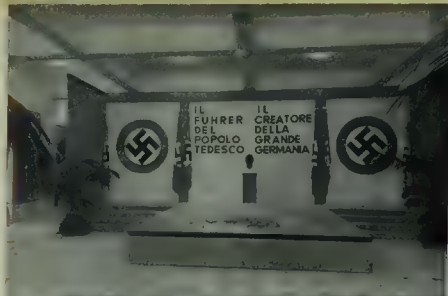
EMI MASCAGNI



NELL'ORBITA DELL'ASSE  
INSEGNAMENTI  
DELLA MOSTRA  
NAZIONALSOCIALISTA  
A SAN REMO

**S**anremo, città della giovinerza perenne e dell'incanto invernale, ed infine, incomparebile stadio di lusso per le arti, ha deciso di farsi ammirare, nel 1978, da un pubblico di giovani e di mischie irresistibili. San Remo, azzurro centro d'arte e d'intelletto, è proprio agli incontri dello spirito che si è dedicato. E' mirabile notare, qui, come meglio non potrebbe altrove, il significato della Mostra nazionale della scultura. Il tema, infatti, è quello della "Scultura e della sua rappresentazione". Si tratta di un tema che si addice ai tempi nostri, in cui la scultura ha perduto la sua rappresentanza nell'Ambasciata germanica a Roma Von Mackensen, il dott. Wurster che presiede, con la perfetta comunicativa dell'arte, la Mostra Intense esprimere trasparenza e chiarezza della sua presentazione che non è basata sui momentanei effetti impressionistici, bensì sul ponderato giudizio del suo pubblico. Il visitatore non ha bisogno di una guida per orientarsi, la comprensione è il giudizio del pubblico azzurro.





spalle dei combattenti il popolo alla rivolta, giace nell'ospedale militare, accettato dalle granate a gas.

Queste semplici scritte che, nella Mostra, fanno da anello di congiunzione tra una pagina e l'altra della storia tedesca dell'ultimo ventennio, sono di una rara efficacia e di una toccante umanità, quale difficilmente parole diverse e ricercate perifrasi saprebbero esprimere. Ed è perciò chiaro, sia pure sommariamente, ne serberò intatto la trama. Scarsi commenti lapidari, molte documentazioni fotografiche, una serie di composizioni simboliche tracciate a rapidi tratti incisivi, ecco il segreto e l'intimo tessuto di queste moderne rassegne che sintetizzano sangue cervello e passione di un popolo e sono destinate ad essere lette, attraverso il linguaggio del cuore, dai popoli fratelli.

Nelle strade, alle finestre, sui tetti delle città germaniche sono piazzate le mitragliatrici dei rivoltosi. Chi arresterà l'ondata tremenda della folle distruzione? Le truppe di Francia, i pompieri dalle grosse labbra carnee, occupano con le baionette splateate le miserie e le foreste della Ruhr, dominano spavalidamente, sul bel triangolo di Coblenza, il biondo trascorrere del Reno. Chi ricondurrà i tedeschi sulle vie dell'onore?

Psichissimi soltanto, senza dubbio, hanno potuto allora prevedere che Hitler, sper-

duto nella moltitudine ubriaca — ne accorgiamo qui, in un ingrandimento fotografico, il piccolo volto confuso in mezzo a una turba di cionzianti — celasse in sé la gelosia del liberatore. Pochi soltanto, certo, hanno saputo credere allora nell'uomo inchiodato alle sbarre di una prigione, processato per alto tradimento, condannato a due anni di carcere duro; e leggere nel suo sguardo, perduto nella lontananza di un grande sogno, l'incrollabile fede che la patria sarebbe risorta.

La prigionia matura la ferma decisione, la rivoluzione nazionalsocialista, proclamata l'8 novembre 1923 a Monaco, s'è già aureolata di sacrificio e di gloria alla Feldherrnhalle, i proscritti infittiscono le file, la figura di Hitler insignificante, egli diventa il Führer del nuovo Reich. I militi della S. A. passano armati sugli autocarri issando le bandiere della croce uncinata e noi con commossa fierezza rivediamo nelle loro formazioni i nostri squadristi e i nostri bel giaglieristi neri.

Accanto al dolce volto di Wessel, il giovanotto eroe nel quale ravvisiamo le serene immagini dei nostri camerati ventenni spenti dalla ferocia dei comunisti, è, quasi per una contrapposizione del male al bene, la grinta bleca e sinistra dell'assassino a torso nudo, col petto le braccia e il ventre selvaggiamente tatuati. Le pure giovanili forze della rinascita sono ancora contaminate dal sangue bestardo di una razza nemica, dalla predicazione d'odio, dai lodi carcerali del parlamentarismo demolitore, dalla



Qui il gigantesco impulso impresso dal Führer ai fermenti di vita del nuovo Reich, è reso plastico da immense desolate pianure invase dall'acquitrino e dalla malaria, trasformate e redente dal fecondi solchi della bonifica; dai bianchi palazzi di classica armonia, dagli stadi ampi e solenni come le arene di Roma; dalle case per il

E' v'è un'altra realtà di primissimo piano, la realtà che trova fondamento nella forza delle armi e nelle schiere degli uomini. Ad essi — e lo documenta la Mostra di San Remo — la nuova Germania ha provveduto, come già l'Italia del Littorio, con un mirabile inquadramento dei giovani, con poderose Armate di terra di mare e di cielo. Nella provata fraternità ideale e in questi ferrei strumenti posti a tutela della pace e a garanzia di vittoria, è la potenza dell'Asse.

ALDO PASETTI

# PARATA DI MANICHINI

**S**IGNOR, che malgrado le esigenze della moda e i consigli degli amici in questi mesi vi siete ostinate a passeggiare in città senza cappello, con un'aria spigliata e... scapigliata (in verità poco confacente alla vostra eleganza personale, alla squisatezza del vostro abito e al valore dei vostri gioielli e degli accessori che vi ornavano) finalmente potrete porre fine alla vostra rinuncia. Rinuncia che fu come una ribellione e che, sia pur detto, a un certo punto fu compresa e persino giustificata anche dalle eminenti grigie dell'abbigliamento che autorevolmente consigliavano una forma di eleganza sobria e pura. Uscivano allora da una stagione davvero infelice per i capelli, e si comprende come ogni signora, a quel tempo, auspicasse l'apparire della stagione mite per poter deporre con un sospiro di sollievo quei copricapi che non coprivano proprio nulla, ma che si issavano



in penoso equilibrio al disopra della capigliatura: testine così minuscole che facevano pensare ai cappellini dei pagliacci da circo, e, per contro, guarnizioni sproporzionate che battevano vento e prendevano quota al di sopra di esse. Inverno erano capelli troppo stravaganti per riuscire simpatici a lungo, e troppo ridicoli per essere accettati seriamente. Come quando vennero poi finalmente i deliziosi turbanti ad aureolare i riccioli in una stretta particolarmente carezzevole: leggerissime bande candidhe o vivaci che incorneavano i visini come corone virginali, ma che, purtroppo, vissero un giorno solo. Di chi fu la colpa? Della loro grande, troppa, semplicità che li rese subito facilmente imitabili passando al completo dominio popolare... Ma, finalmente, e sia detto ad onore delle nostre madri, saggezza e praticità hanno ispirato la creazione dei modelli attuali, e c'è da augurarsi che, con l'avanzare della stagione, la loro forma non degeneri, come già l'anno passato, in bizzarie eccentriche che andrebbero a tutto nostro svantaggio estetico. Innanzi tutto i prossimi capelli avranno il merito di ricomporre il dissidio sorto tra i loro predecessori e le nostre pettinature. Non importa: acrobazie impossibili ai riccioli, ma sì all'attuale libertà di pettinatura, ognuna sarà in grado di scegliere un cappello secondo il proprio gusto e il proprio tipo, sicura di acquisire da esso soltanto l'aspetto nuovo e aspetto migliorato. Avremo dunque di tutto un po' nelle nuove collezioni: berretti ampi e tozzi minuscoli, canottiere tese o rialzate da un lato come per un colpo d'ala, cuffie giovanili e marinari tondi e rigonfi, alpini riveduti e corretti secondo la nuova concezione, rialzati nella calotta e sveliti da nervature e pinze evidenti eseguite nel feltro. Ad aggiungere grazia e tono di eleganza ai prossimi capelli concorreranno le nuove guarnizioni! Scamparsi i fiori, le velette e tutti quegli arruffi vaghi e leggeri di pizzo, tulle, crine, ciniplume, le fantasie flussime, gli ornamenti nella stessa materia del cappello, gli spilli e gli spilloni dorati e i nastri. I bei nastri a grana grossa, mazzetti, vellutati, lisci, brillanti, opachi, dentellati, ricamati coi quali si ottenevano nodi e acconciature squisite per le migliori guarnizioni e li vedremo composti in cento forme e in cento posizioni differenti: appollaiati sulla calotta, appiattiti sulla nuca con effetti di bande ricadenti tra i riccioli, applicati ai lati o terminanti in capi rigidi appuntiti e sfrecciati sopra la calotta. Feltro, velluto, panno di seta e antilope saranno le materie preferite per i nuovi capelli, e alla loro qualità sarà soprattutto affidata quest'anno la classe e l'eleganza del nostro cappellino.

MIS.



# OCCHIAIE SUL MONDO



Il generalissimo Franco ha formato la scorsa settimana il nuovo Governo spagnolo, dipendentesi alla ferma volontà di riformare l'istituto statale e di procedere all'opera di ricostruzione politica economica e spirituale della Nazione. Qui vediamo il nuovo Governo riunito per la prima volta, sotto la presidenza del Caudillo, nel palazzo delle «Capitanías Generales»: a fianco, dopo l'austera cerimonia del giuramento «davanti a Dio e agli Spagnoli» dei ministri



Il Ministro degli Esteri giapponese Arita e l'Ambasciatore britannico Sir Robert Craigie, assieme ai funzionari del Ministero e dell'Ambasciata, dopo il raggiungimento dell'accordo preliminare anglo-giapponico a Tokio. Sotto, a sinistra, il pittore Bogdanoff, autore della scultura dell'«Indifferente» di Watteau del Louvre, illustra ai giornalisti la sua dubbia opera di restauratore; a destra: Fred Smit, l'uomo dal «polmone d'acciaio» con la moglie Terren Larke



S. E. Marzilli, nominato recentemente Prefetto di Milano, che nei giorni scorsi si è congedato da Napoli e che presto raggiungerà la sua nuova sede.

Il nuovo Prefetto di Milano è una delle più definite e chiare figure del Fascismo, poiché proviene dalle origini stesse del Fascismo.

Combattente della Grande Guerra, aviatore, occupa nella storia della lotta rivoluzionaria in Toscana un posto di prima linea accanto ai capi più arditi e più celebrati del movimento.

Nel 1915, allo scoppio della Guerra, si arruolò volontario e raggiunse il fronte, ove, in un aspro combattimento fu ferito. Nel periodo di convalescenza fece domanda per essere inviato di nuovo in prima linea, e questa volta, nella battaglia di Castagnavizza, riportò ferite così gravi da restare permanentemente invalido.

Avvocato di grande valore, Giovan Battista Marzilli spese la maggior parte dei primi e fecondi anni degli inizi, piuttosto che nelle aule di giustizia, all'opera arida della battaglia politica e sociale. Qui, in un clima infocato di combattimento (si ricordi che, in un clima infocato di combattimento) Marzilli ritrovava l'aria di battaglie più vive e vere che non dinanzi alle Giurie delle Corti d'Assise.

Ma doveva venire il tempo in cui anche il suo dono di oratore energico e convincente, la sua competenza nel diritto, venissero impiegati come armi nella battaglia fascista. E fu subito dopo l'uccisione di Emanuele e il massacro di Foligno della Chiama, i due orribili delitti della propaganda comunista in Italia sarebbero forse andati impuniti se al processo, che si celebrava nel 1924, anno di crisi, l'accusa non fosse stata brandita con mano ferma da un esiguo gruppo di fascisti decisi a passare al contrattacco contro la speculazione politica dilagante.

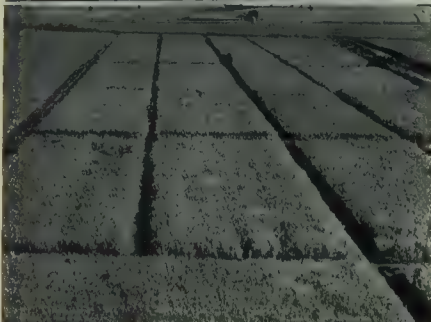
Marzilli, assunse la grave e pericolosa responsabilità di levare la sua voce di giustizia a favore dei marinai, soldati, squadristi vittime dei due delitti.

Le arringhe pronunziate a Firenze e ad Arezzo, rispettivamente nel settembre e nel novembre di quell'anno, restano un capolavoro di fede e di slancio oratorio.

Il trionfo del Duce e della Rivoluzione trova Marzilli in linea nel nuovo ordine. A Palermo, ove Egli preparò gli studi che hanno condotto alla recente decisione del Regime di eliminare il latifondo siciliano e Napoli ove contribuì all'impianto della nuova struttura industriale, tecnica destinata a portare la città al suo giusto destino mediterraneo, dopo aver retto con mano ferma la provincia di Bolzano, in tempi difficili, Giovan Battista Marzilli ha dato prova, come Prefetto Fascista, di quelle ferme ed equie qualità di amministrazione che informavano la classica figura del magistrato romano.

S. E. Marzilli ha seguito profondamente il ciclo formativo della Gioventù Fascista, raccogliendo i suoi studi in un volume pubblicato a Palermo quattro anni or sono col titolo «I giovani di Mussolini». In altri volumi ha raccolto i suoi discorsi di guerra e le sue arringhe.

Alla provincia di Milano, Marzilli, primo Prefetto Fascista, apporterà certamente il beneficio della sua qualità più preclari,



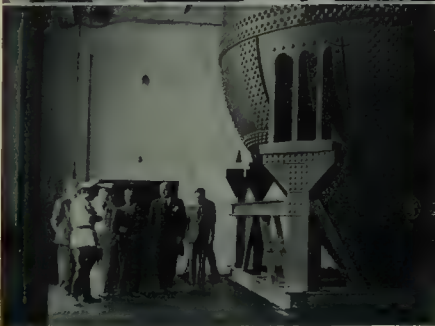
## GLI IMPIANTI DI TORRE DI ZUINO VISITATI DA S. E. LANTINI

**A** circa un anno di distanza dall'inaugurazione, inaugurazione solenne per la presenza del Duce che ha voluto personalmente, quale segno del suo alto compiacimento per questa magnifica realizzazione nel campo autarchico, mettere in marcia lo stabilimento per la produzione italiana di cellulosa nobilitata per rayon. S. E. Lantini ha voluto rendersi personalmente conto dei risultati conseguiti in rapporto al programma iniziale presentato al Duce dal Presidente della Società.

Il Ministro arrivato a Torre di Zuino verso le ore 10,30 ha fatto una visita minuziosa e completa agli impianti industriali e al comprensorio bonificato che li circonda, su cui la Sna Viscosa ha fatto sorgere dalla palude un fiorente, immenso canneto, tendente ad sffrancare l'Italia da una pericolosa soggezione economica dell'estero.

Il Ministro, che ha seguito e favorito sino dagli inizi gli sviluppi dell'audace impresa e già nel corso del lavoro preparatorio ha visitato una volta gli impianti in costruzione ed i campi appena dissodati, è stato ricevuto dal Presidente, Amministratore Delegato della Sna Viscosa e Presidente della Società An. Agricola Industriale per la cellulosa italiana, che gli ha illustrato tutti i particolari di questa importantissima realizzazione autarchica, che è fra le più cospicue e moderne del genere.

Per comprendere l'importanza economica e valutaria che questa industria ha per la nostra Nazione, basterà considerare che oggi la cellulosa trova applicazioni le più imponenti, alcune delle quali, come quella degli esplosivi, coinvolgono la sicurezza stessa dello Stato. La sola industria delle fibre tessili artificiali, che nel 1926 ne assorbiva soltanto 256.000 quintali, ha denunciato nel 1938 il fabbisogno di 1 milione e



A sinistra dall'alto: veduta panoramica degli impianti di Torre di Zuino; campi coltivati a canna geniale; la visita del Ministero nella fucina; nel reparto bottigliori. - Qui sopra: S. E. Lantini assiste all'uscita dei fogli dalla continua.



300 mila quintali. **»** alla riduzione di questa dipendenza che mira appunto la superba grandiosa realizzazione di Torre di Zuino.

Traendo la cellulosa nobile per il raso della canna gentile — l'Arundo donax di Linceo — anziché dalle confere delle foreste nordiche come si è sempre fatto fin qui, si risolveva non soltanto un problema d'approvvigionamento autarchico di una materia prima importantissima, ma anche un problema di qualità. **»** Ecco, infatti, che tanto maggiore è il pregio della cellulosa, quanto è più alto il suo grado di purezza, determinato dal contenuto di affaccellulosa. Ora, la cellulosa italiana ne rivela una presenza fra il 96 e il 97%, mentre quella d'importazione ne contiene soltanto l'85-87%.

Per la quantità, basti pensare che un ettaro di terreno dà in media 800 quintali di canna verde all'anno, da cui si possono ricavare 12.000 kg. di cellulosa e, quindi, 10.000 fibre tessili, mentre la stessa superficie coltivata a canapa, darebbe kg. 1200 di fibra e coltivata a cotone kg. 200; di qui l'enorme vantaggio della cultura di questa pianta annuale. Si aggiungano a questo le proprietà peculiari dell'anile e preziose cure, facilità di moltiplicarsi e svilupparsi, costo relativamente basso.

Il pregio maggiore della cellulosa tratta dalla canna gentile ha portato anche un sensibile miglioramento dei prodotti che ne derivano: blocco, raso, tessuti, cotelché oggi sono aumentati sensibilmente i coefficienti di tenacità e di allungamento a secco e ad umido, le proprietà seriche, le affinità coi coloranti, « Arundo Seta » e « Arundax » hanno determinato in questo campo un progresso che fino a poco tempo fa non si sarebbe osato immaginare. L'« Arundax », vagliato su filato di titolo 20 ling, ha mostrato una lunghezza duratura a secco di 17.172, a umido di 9000, mentre lo stesso cotone non raggiunge, a secco, più che i 14.300 metri.

Oggi il Ministro Lantini ha potuto constatare quanto si è fatto ancora dal 21 settembre dello scorso anno, sia nel settore agricolo che in quello industriale.

Nell'attività agricola i 1200 ettari coltivati al 21 settembre 1933 sono saliti a 2200 per raggiungere i 5000 ettari nel 1942. I ricami piantati sono passati da 25.000.000 a 50 milioni. I canali scavati, km. 640, sono divenuti km. 900, le strade sono aumentate da km. 38 a 75, le opere di bonifica si sono perfezionate ed estese; la sistemazione fondiaria si è accentuata. L'irrigazione s'è fatta più intensa e razionale.

Nell'attività industriale la produzione giornaliera odierna di kg. 20.000 verrà portata col settembre prossimo venturo a kg. 35.000 e la produzione annuale prevista nel 1933 di 8000 tonnellate verrà portata a 30.000 tonnellate nel 1940 e a 50-60.000 tonnellate nel 1946.

Attualmente lavorano complessivamente nell'Azienda Agricola (alstematizzazione di terreno e impianto di canneto) e nelle gestioni industriali 3500 operai.

L'impresa si era inizialmente preclusa di rifornirsi sul mercato italiano delle canne necessarie, per integrare la produzione della Azienda Agricola nei primi anni, ed anche quest'anno è stato fatto l'acquisto di 150.000 quintali di canne provenienti da ogni parte d'Italia.

Le spese e le difficoltà di trasporto hanno invece consigliato di far lavorare in pieno lo stabilimento completando la produzione di canna con altre essenze (faggio, granoturco, ecc.).

L'incremento accertato nella produzione del canneto fra l'anno 1938 (60.000 quintali) e l'anno 1939 (400.000 quintali) permette di stabilire che nel 1942 le canne prodotte a Torre di Zuino saranno sufficienti ad alimentare in pieno lo stabilimento portando a zero l'acquisto delle essenze supplementari.

Per lo stesso anno è previsto il raddoppio dell'impianto industriale poiché l'entità della produzione agricola del 1943 sarà già superiore al fabbisogno dello stabilimento attuale. Anche la produzione di questo secondo impianto verrà integrata con altre essenze fino al 1946, anno in cui lo stabilimento raddoppiato potrà dare una produzione di 50-60.000 tonnellate di cellulosa nobile prodotta esclusivamente dalla canna che rimpiazzata la materia prima più adatta e pregevole.

S. E. Lantini che ha voluto essere informato particolareggiatamente su tutti gli aspetti di questo interessante connubio fra l'agricoltura e l'industria, ha voluto la più viva attenzione anche alle iniziative autarchiche complementari, come l'impiego esclusivo del carbone nazionale dell'Aras per la centrale termoelettrica che largisce 9000 kw, per i fabbisogni della stabilimento e dell'illuminazione privata e il laereo ricorso fatto ai trasporti per via d'acqua, che consentono un'economia notevolissima in confronto ad ogni altro mezzo. Alla fine del suo lungo ed attento sopralluogo S. E. ha espresso il suo alto compiacimento e vivo elogio per l'opera svolta dalla Seta, traendo i migliori auspici per quella che essa svolgerà nell'immediato domani per il massimo potenziamento economico della Nazione.



A destra dall'alto: le prime due foto mostrano il Ministro durante la visita al reparto claudesi; nel refettorio della scuola per i figli dei dipendenti; all'uscita dagli stabilimenti al termine della visita. - Qui sopra nel locale caldaie della Centrale termoelettrica



# UOMINI COSE E AVVENIMENTI



Sopra: un aspetto degli sbruttamenti nella concessione giapponese di Asahigori. - Sotto: anche in India il fermento antibruttamento continua a mantenersi vivo e quando non esplode in manifestazioni violente, sfocia in pacifici cortei, come questo che vediamo qui e che si è svolto recentemente attraverso le vie di Bombay



Un aspetto dell'imponente adunata popolare di protesta organizzata nei giorni scorsi a Danzica, durante il discorso del Cavaliere Forster. - Sotto: mentre i negroni anglo-nipponici si trovano tuttora a un punto morto, si svolgono quotidianamente a Tokio manifestazioni antinglesi: ne vediamo qui una dinanzi alla sede dell'Ambasciata di Gran Bretagna



Da sinistra a destra: l'esploratore polare Ellsworth giunto in Italia in questi giorni, dopo aver compiuto il viaggio a bordo del « Conte di Savoia ». - Una delle più recenti azioni giapponesi in Cina. - Il fortissimo aspetto di A. Eden, maggiore delle Territorie, che è stato richiamato per un periodo di istruttoria.







## LE ISTITUZIONI DEL REGIME PER I FIGLI DEL POPOLO



L'estate è ormai divenuta per i ragazzi di Mussolini la stagione più felice dell'anno. Al mare e in montagna le giovanissime legioni godono saluberramente la «vacanza fascista» in mille e mille colonie disseminate per ogni zona d'Italia.

Particolarmente le spiagge dell'Adriatico sono, ad ogni anno che passa, più popolate di bimbi e canore di freschi canti.

Un'altra bellissima colonia è venuta, infatti, quest'anno a incastonarsi tra le tante che arricchiscono il magnifico litorale: quella costruita dal Gruppo Montecatini nella pineta di Cervia per le vacanze dei figli dei suoi dipendenti. Ecco qui alcune immagini della nuova colonia, pittoresca più di tanto giovane villa, risanata di sterminia freschissime sori che lietamente invogliano al Duce.



# LA COPPA ACERBO E LA TARGA ABRUZZO A PESCARA



Pescara ha vissuto domenica e martedì, con la disputa della Coppa Acerbo e della Targa Abruzzo, la sua annuale sagra del motore: entrambi le gare, vissute avvicinate e combattute, si son risolte con il trionfo dell'Alfa Corse. A sinistra, dall'alto in basso vediamo le tre fasi della partenza della Targa Abruzzo. - In alto: nelle otto ore km. 939.430 alla media di km. 117.429, sbiorra una curva. - Sotto: una fase durante la Coppa Acerbo, della lotta fra Biondetti (Alfa Corse n. 44) e Cortese (Maserati n. 34). - A più di pagina, il vincitore della Coppa, Biondetti che ha compiuto i 14 giri del circuito (km. 381.200) in 2.41'38"10 (media km. 134,076).





PADOVA

ASSISI

# Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari d'Italia

ROMA

SEZIONE TOSCANA

FIRENZE 25 Aprile 1950. XVII

Via delle Casse 8

Spett. DITTA A. GAZZONI & C.  
BOLOGNA - Via Savena. 22

Vi preghiamo di mandarci, come di consueto, anche quest'anno il solito quantitativo di IDROLITINA SUPERLITIOSA digestiva. diuretica, che è ed è sempre stata vantaggiosa per le sue qualità curative antiuricemiche, antigottose, gradita per il suo squisito sapore tanto agli ammalati quanto al personale ospitaliero.

Con distinti ossequi e ringraziamenti

Vostro obbligatissimo

f.to MONS. LUIGI D'INDICO

Presidente Sezione Toscana U.N.I.T.A.L.S.I.

U.N.I.T.A.L.S.I.  
SEZIONE TOSCANA  
TRASPORTI AMMALATI SANTUARI MARIANI



LORETO

POMPEI

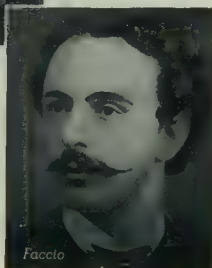
# IDROLITINA

## SUPERLITIOSA

### DIURETICA • SCIOLGIE L'ACIDO URICO

E SERVE A PREPARARE UN'OTTIMA ACQUA DA TAVOLA

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO • A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO



# I Grandi Musicisti italiani e stranieri

Collezione diretta dal Maestro  
**CARLO GATTI**

L'Italia, nazione d'animo musicale fervidissima, non possedeva ancora in questo campo un patrimonio di studi, che invece hanno avuto in altri paesi d'Europa un ampio sviluppo. Il largo favore incontrato da questa Collana la quale, oltre ad illustrare la vita e le opere dei sommi Maestri italiani e stranieri, comprende anche carteggi, memorie, diari inediti e, in genere, tutti quegli scritti di personalità del teatro e dell'arte che possono servire di documentazione diretta alle monografie, dimostra quanto l'iniziativa della Casa Garzanti sia riuscita opportuna e gradita. La Collana s'arricchirà prossimamente di nuovi volumi.

*Volumi già usciti:* BEETHOVEN, di R. Specht; BOCCHERINI, di A. Bonaventura; BOITO, critiche e cronache musicali; DONIZETTI, di G. Donati Petteni; FACCIO e VERDI, di A. De Rensis; MONTEVERDI, di G. F. Malipiero; MUSSORGSKY, di M. Tibaldi Chiesa; PERGOLESI, di G. Radiciotti; SCHUBERT, di M. Tibaldi Chiesa; VERDI NELLE LETTERE DI E. MUZIO AD A. BAREZZI, di L. A. Garibaldi; WAGNER, Lettere a Matilde Maier. - *In preparazione:* CATALANI, a cura di Carlo Gatti.

Ciascun volume con numerose illustrazioni  
tuo testo Lire Quindici. Rilegato Lire Venti.

Nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Aldo Garzanti in Milano Via Folomara 12

**ALDO  
GARZANTI  
EDITORE**

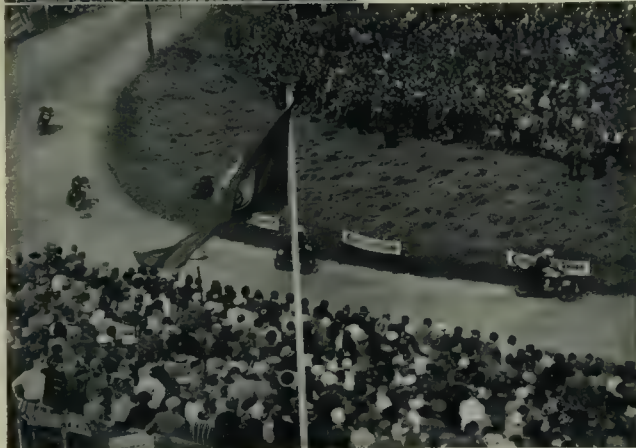




# AVVENIMENTI SPORTIVI

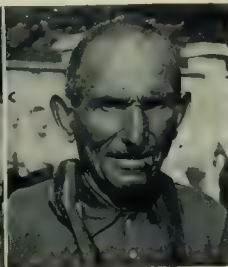
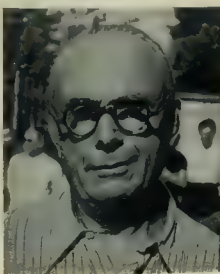


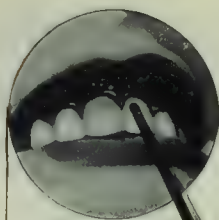
Il circuito delle Tre Valli Varesine ha laureato i campioni italiani per l'anno XVII ed ha visto la vittoria nelle tre categorie di Bini, Corpi, Scorsavelli. Qui a sinistra: un momento della gara dei professionisti, sopra: Mario Vicini, nuovo campione d'Italia, a destra: Gino Fondi, campione italiano dei dilettanti.



Sotto: Gabbro, montato da Romero, rientra al peso accompagnato dall'allenatore Benetti, dopo la vittoria nel Premio Varese; massima prova della tradizionale riunione alle Bettole.

Qui sopra: una fase del Gran Premio Motociclistico di Germania concluso con la vittoria di Serafini (Glerer) nella cat. 500 cmc. e di Paganini (Guzzi) nella cat. 250 cmc. - Sotto: i due concorrenti più anziani, comm. Quaglinotti, anni 70 (a sinistra) e Alimisi, anni 74 (a destra) che hanno preso parte al campionato ciclistico dei veterani svizzeri a Gossau.





## La piorrea è in agguato!

... gengive erossate e gonfie, con tendenza a scollarsi, scoprendo la base del dente... una sensazione dolorosa...

Consultate subito il vostro dentista perché la Piorrea, il peggior nemico dei vostri denti, è in agguato!

Per scongiurare ogni più grave conseguenza, ricorrete immediatamente alla **Pasta Denifrica Gibbs, S. R.** che, grazie alla sua base di **Sodioricinoaleato**, stimola le resistenze dei tessuti e neutralizza gli effetti tossici.

Di sapore gradevolissimo, la **Pasta Denifrica Gibbs, S. R.** al **Sodioricinoaleato** è un sicuro sterilizzante della cavità orale e dona un'abbagliante candore ai vostri denti, senza intaccarne minimamente lo smalto.



costruito una apposta macchina per i cacciatori che in tutti i particolari risponde alle esigenze dei cacciatori di San'Ubert. La nuova macchina continua un tipo ogni 35 km. e può raggiungere la velocità di 100 km orari. Ha due valvole in testa con ante e bilancieri regolabili, molto le spalla, accensione a spinterogeno, cambio in blocco a tre marce. Robusta e sicura corsa, questa macchina può superare facilmente qualsiasi asperità della pista campagna.

• **Ciclismo.** Gli otto corridori professionisti scesi dal commissario tecnico Alfredo Binda e iscritti al Campionato del mondo si dividono, sono: Bartali, Ciolli, Bizio, Cottarelli, Leonzi, Simonini, Valenti e Vidoni. La prova sarà sorpresa e deciderà l'inclusione di Simonini.

• **Calcio.** Quasi tutte le maggiori società hanno già convocato i propri giocatori per le prime sedute di allenamento e col 27 agosto registreranno le prime partite amichevoli.

Le date basilari per l'inizio dell'attività nazionale ufficiale, sono le seguenti: 2 settembre: turno di qualificazione della Coppa Italia; 17 settembre: inizio dei campionati di serie A, serie B e riserve; 24 settembre: inizio campionato serie C.

Il famoso campo dello Stierino, sul quale il Bologna ha giocata centinaia di partite, è stato acquistato dalla F.I.C. che lo concederà in uso alle squadre minori della zona.

• **Volei.** Per i campionati mondiali di scherma che si svolgeranno a Merano, la competente Federazione ha designato i seguenti presidenti di giuria internazionale: R. Anselmi, P. Biondi, V. Cuccia, P. De Favero, R. Jacchetti e G. Grinda.

Il pugiliere negro Henry Armstrong ha fatto annunciare che se non riuscirà a vincere poco sostanzioso, comporrà la sua salute, rinuncerà ufficialmente al titolo di campione mondiale dei leggeri. La salute è destinata a nuocere molto riverente in Italia, perché Armstrong deve mettere la pallo appena detto titolo contro Spoldi.

La scuola nazionale di alpinismo, che tiene il suo corso al rifugio Vajetta, ha messo al suo attivo una nuova brillante affermazione. Due partecipanti, S. Demetrio e C. Colaninno, hanno compiuto in soli sette ore la discesa sulla parete est del Catinaccio. L'allenamento stabilito alcuni anni fa da Steger, era stato ripetuto solo quattro volte; sono a lungo ben 700 metri ed è classificato di 6° grado.

## ATTUALITA' SCIENTIFICA

• Una interessante proprietà dell'alluminio rende questo metallo ancor più utile accetto per molte applicazioni pratiche: si tratta della sua ossidazione superficiale. Qualunque pezzo di alluminio, immerso in un bagno di sostanza acida, sotto l'azione della corrente elettrica (collegando degli pezzi al polo positivo della sorgente) trasforma il suo strato superficiale in una pellicola di ossido - dello spessore da 1/10 a 1/100 di millimetro - seconda della necessità pratica - di apparenza cristallina, in realtà molto duro e liscio che ha ottime proprietà protettive contro le azioni corrosive e disgreganti degli agenti atmosferici e chimici nonché degli agenti meccanici in quanto si conforma senza strappamento. La Marina, l'Aeronautica, le industrie, le industrie chimiche, alimentari e meccaniche in genere hanno così modo di applicare l'alluminio quando lo ritengono necessario a sostanze senza nutrire apprensioni per la sua conservazione, notare poi che - anche dal lato estetico - la patina di ossido non nuoce affatto, e persino il trattamento non preclude l'applicazione dell'alluminio nei casi in cui l'estetica vuole essere presa in considerazione. Tra attrattori di ossido ha poi un'altra particolarità assai importante e cioè quella di essere un isolante elettrico assai buono: ecco dunque che gli avvolgimenti di alluminio non hanno bisogno di essere protetti dai soliti strati di filo di cotone o seta; il potere dielettrico dello strato di ossido varia - a seconda dello spessore - dai 100 a 100 volte e da ciò si vede che nella stragrande maggioranza delle applicazioni industriali correnti

**TEUFEN**  
Regione del Sud  
Soleggiata stazione  
climatica alpina  
(Svizzera italiana)

Ottima situazione (altitudine, moral, foto). Scuole classiche commerciali (con esami ufficiali svizzeri) - l'Università di Basilea e Zurigo. Ben attrezzata d'ogni genere. Perfetto approvvigionamento (Carabinieri, Stato). Assoluta tranquillità individuale. Vita famigliare. Ogni sport. Scuola svizzera di sci. Primo premio referenza in Italia. Inizio dell'anno scolastico in settembre

ve n'è più che a sufficienza; di più, poi, conosciuta tale qualità di questo conduttore da sostanza pressoché infinita - nel senso che naturalmente della indifferenza della conduttività stessa - ne viene la possibilità di ammettere negli avvolgimenti una temperatura superiore di quella normalmente consentita dal filo di rame isolato con tessili, e da ciò può derivare il vantaggio di immettere nel filo corrente più intensa, il che è quanto dire ridurre la sezione del filo impiegato, o arrivare a costruire macchine elettriche di egual dimensione di quelle con avvolgimenti in rame, dato che più per avere pari reattività col rame è necessario adottare anche un po' più grandi: notando infatti che la sezione netta di un filo di rame per avvolgimento aumenta di ben il 30 per cento con l'isolamento, ne sembra che usando filo di alluminio già di tale sezione si è presto per tutte le questioni elettriche relative alla costruzione di macchine, difficoltà pratica forse per la stessa a posto nelle stesse macchine, il filo di alluminio isolato con lo strato di ossido, lato strato conduttore, come si è accennato sopra, una piccolissima frazione della totale sezione.

La giunzione delle lamine di ferro mediante l'arco elettrico è ormai tanto sicura che non si collegano ormai più lamine con chiodatura; al riparo di tempo, si aggiunge anche un sensibile risparmio di peso, dato che l'arco elettrico, materiale e mano d'opera in metallo, è molto più economico del ferro. Possono anche contare da tre a cinque volte meno: in America si calcola che l'arco elettrico ha consentito all'industria del petrolio dei notevoli risparmi di peso, dato che l'arco elettrico, materiale e mano d'opera in metallo, è molto più economico del ferro. Possono anche contare da tre a cinque volte meno: in America si calcola che l'arco elettrico ha consentito all'industria del petrolio dei notevoli risparmi di peso, dato che l'arco elettrico, materiale e mano d'opera in metallo, è molto più economico del ferro.

**Il suono di polli**  
**TELESEA**  
ROMA SEBASTIA ELEGANTE  
ITALIA - VIA CAVALLI 10 - ROMA - TEL. 1010

• In America ha fatto la sua apparizione un nuovo strumento musicale che ha la particolarità di accoppiare all'abitualità meccanismo del pianoforte dei circuiti elettrici destinati da una parte ad amplificare i suoni stessi, e d'altra parte a modificare il loro timbro, volume, onde iniziali via via - secondo la volontà dell'operatore - in più diversi stadii, e così a farli. Normalmente i suoni sono emessi da un altoparlante, e la loro amplificazione può essere regolata in modo da essere in relazione all'ampiezza della vibrazione, o con un valore fisso, o con i tasti, ed all'estremo di ciascuna corda, l'istruimento comporta dei cordi, le vibrazioni che trascinano - per via elettrica - in un circuito. Per l'imitazione degli altri strumenti invece, si modificano i circuiti stessi in modo da variare la ripartizione delle armoniche rispetto alla fondamentale relativa al suono emesso. In tal modo, dall'organo di chiesa al bario, dal violino al flauto, manovrando opportuni pulsanti, diviene possibile riprodurre il suono di un'intera orchestra.

• Il crescente sviluppo in Italia degli impianti filoviarci cittadini, ha indotto il Governatore di Roma a studiare vetture di innuiste caratteristiche, con telaio a tre assi, in esse sono installati motori per 150 HP complessivi ed in piano e con

**BETULLA**  
Lozione  
per capelli

LA PIV VERDURA  
IN TUTTO IL MONDO  
L. 15 Casa fondata nel 1950





# Lavanda Coldana

«Fragrante come il fiore»

**L'essenza di lavanda usata per la serie della Coldana è ricavata dalla distillazione del fiore delle nostre colture. Ciò vuol dire garanzia di purezza e tonalità costante del profumo.**

pieno carico al raggiungimento accelerazioni di quasi un metro e mezzo al secondo, con accelerazioni invece di 60 cm. in caso di salite dell'80 per mille. Tali vetture possono poi effettuare spostamenti fino a 2 km. usufruendo della energia delle batterie di accumulatori dell'impianto luce, in caso di emergenza o manovre

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

Le navi mercantili varate in Italia e nel mondo. Secondo i dati forniti dalla Direzione Generale della Marina Mercantile durante il secondo trimestre del 1939 le navi varate nei nostri cantieri sono state 36, per tonnellate 38.783 e quelle rimaste in costruzione sugli scali per l.a.l. 152.152.

Durante il secondo trimestre del corrente anno vennero varate da tutti i cantieri del mondo 249 navi stazianti complessivamente 1.546.885 tonnellate. La Gran Bretagna varò 46 navi stazianti 1.137.350 ed i Domini Britannici nove per complessive tonnellate 2.096. Il secondo posto tocca agli Stati Uniti per tonni 82.545, il terzo alla Germania per 1.09.968, il quarto al Giappone per 1.39.425, il quinto alla Svezia per 1.46.592, il sesto all'Olanda con tonnellate 39.425, il settimo all'Italia per 1.26.783, l'ottavo alla Danimarca per tonnellate 19.698, il nono alla Norvegia per 1.13.312, il decimo a Danica per ton-

nellate 7.599. L'Italia occupa il settimo posto perché la prima metà di quelle costruite in seguito ai provvedimenti presi per il rinnovamento e il potenziamento della nostra marina mercantile è stata varata il quindicesimo luglio, nel periodo del terzo trimestre la nostra posizione sarà di certo una delle migliori.

Alla fine del secondo trimestre del corrente anno erano in corso di costruzione in tutti i cantieri del mondo 71 navi esterne stazianti complessivamente tonnellate 654.685. Il primo posto fra le navi costruite spetta agli Stati Uniti con tredici navi stazianti complessivamente tonnellate 125.448, il secondo alla Svezia con il stesso numero di navi, ma con una stazza complessiva di sole 120.390 tonnellate, il terzo alla Gran Bretagna con undici navi per 1.06.210, il quarto alla Germania per 1.70.962, il quinto all'Italia per 1.61.775, il sesto all'Olanda per 1.30.750, il settimo alla Danimarca per 1.38.600, l'ottavo alla Francia con appena tonnellate 25.460, il nono al Giappone con tonnellate 24.100 ed il decimo alla Spagna con 1.12.350.

I progressi autarchici nel settore dei lubrificanti. Il problema autarchico nel settore dei lubrificanti in generale ed in quello degli oli minerali in particolare ha destato in questi ultimi tempi un maggior interesse, facendo a tal uopo intensificare le attività e le iniziative. È noto che l'Italia, per quanto paese povero di petrolio, al di sfiorato di questo problema ha cercato tutte le risorse interne e di valorizzarle al massimo grado. Nel 1934 il consumo degli

oli lubrificanti si aggirava intorno a 70 mila tonnellate, ma oggi sorpassa la cifra di 120 tonnellate. L'importazione del prodotto lavorato era preminente (oltre il 50 per cento) con riferimento al Paese d'origine, era così rappresentata: 5,5 per cento veniva importato dalla Romania, il 9,5 per cento dalla P.R.S. il 78 per cento dagli Stati Uniti, il 5,9 da altri, in tali percentuali non compresi i quantitativi di greggio che venivano lavorati presso la raffineria di Trieste della Triestina (ora Italo-Americana del Petrolio) e di Piave della Roma-Scissione industriale della A.G.I.P. Lo stabilimento della R.O.T. ora Beltroni di Vado Ligure era ed è tuttora particolarmente attrezzato per la lavorazione degli Olii Bianchi e trasformazioni. Dalle nuove bituminoze di Ragusa si estraeva e si estrae ancora un discreto quantitativo di scisto che viene lavorato negli impianti di Ragusa e di S. Valentino in pieno sviluppo, per la produzione di termoplastici quali olii. L'olio di Ragusa è l'unico prodotto che si ricava in buone percentuali dal nostro scisto e che, pur in modesta misura, contribuisce alla realizzazione del problema autarchico nel campo degli oli lubrificanti.

Ma non è tutto. Per la battaglia autarchica nel settore degli oli minerali e lubrificanti, si è continuato a rafforzare il programma. Tre importanti stabilimenti di raffinazione, quelli di Bari e di Livorno dell'I.N.I.C. e quello di Zaure presso Trieste dell'Aquila, hanno un vasto programma di lavoro a cui sono destinati al valore, e amministratori integrali dedicano i loro sforzi appa-

zioni, indotti a ciò dal sentimento del preciso dovere di concorrere all'autarchia del Paese nei settori in grado di produrre nel Regno, quello che per la massima parte del fabbisogno nazionale viene importato dall'estero.

A dimostrazione dei favorvoli risultati finora conseguiti basterebbe ricordare il sensibile regresso delle importazioni: nel 1938 infatti l'Ufficio Comunitari Liquidi aveva accordato licenza di 65.750 tonnellate per l'importazione, e 30.000 tonnellate per la produzione, mentre nel 1939 per l'effetto dell'automatizzata produzione delle raffinerie nazionali, il contingente d'importazione è ancora diminuito, altrettanto di poco, complessivamente, le 52.000 tonnellate.

I processi di fabbricazione dei lubrificanti variano, in relazione alle rispettive esigenze tecniche. Il processo dell'I.N.I.C. e quello di idrogenazione catalitica sono processi che è in continua e rapida evoluzione, grazie al quale si può ottenere la produzione di lubrificanti di qualità superiore proveniente non solo da petroli di qualità, ma anche da olii bituminosi e di rocce asfaltiche. L'Aquila e di Trieste ricorre invece al sistema di estrazioni selettive Edekanum che, utilizzando solventi estratti l'andiride scolorita diluita col benzolo, consente l'utilizzazione massima delle materie prime di costo relativamente basso per la produzione di lubrificanti di qualità. L'Aquila ha in programma la lubrificazione di 6 mila tonnellate di oli lubrificanti.

## A MACCHINE ITALIANE CANDELE ITALIANE



La CANDELA MASERATI, insuperabile realizzazione autarchica dell'industria italiana, è un nobile e simbolico distintivo del vostro motore



**MASERATI**  
LA CANDELA PER TUTTI I MOTORI  
(FABBRICA CANDELE MASERATI S.A. - BOLOGNA)

## L'ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)

**È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI**

usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella spossatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Genova 7 novembre 1938 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirLe a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro. L'uso continuato del Suo ISCHIROGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in veri stati morbos, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere ultime ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore EDOARDO MARAGLIANO

Professore Emerito Clinica Medica R, Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quello eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI

Direttore Prima Clinica Medica R, Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924 II

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore Clinica Medica R, Università di Bologna

Le affermazioni di questi tre illustri Maestri e di tanti altri (che dobbiamo tralasciare per brevità) non lasciano dubbio che l'ischirogeno porta il primo ed unico premio.

Aut. Min. N. 26231 del 10-12-1938





# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

### 1 Indovinello I FRATELLI SIAMESI

Conosco due fratelli  
insensibili al morso de l'inverno,  
al gelo ed alla neve  
e ad ogni peso greve.  
Or, questi originali spillungoni,  
emeriti gemelli,  
de l'uno o l'altro al piú spesso li vedo:  
non gemellusi e pronti  
ma, a modo lor, curvati,  
vanno sempre appesi.

Volano? Sì: con rapido volteggio  
ed eleganza d'ampie scivolate  
spesso, in un batter d'occhio,  
quante ne han combinate!  
Ma quando il verno edace  
si vestirà del simbolo di pace  
e i tempi mutano,  
anche loro — i fratelli Pericloni —  
in un angolo, uniti poteranno,  
aspettando un altro anno!

### 2 Frase a sciarada (5-7) QUANDO COMANDA IL CUORE

al Lupino

Lui che vorrà sciararla ad ogni conto,  
nella sua porta invece la fa entrare.  
Le tavola imbendita è lì al suo posto...  
Ma chi è dunque costui che può mutare  
col, dal detto al fatto, il suo parere?  
È d'Allegria un noto romanziero!

Fanfalone

### 3 Cambio di vocale (9) MOGLIE MANESCA

Lievi carezze, ma ancor più sovente  
mi dà sonori schiaffi di presenza  
e me li manda, quando sono assente,  
per telegramma o per corrispondenza!

### 4 Frase a sciarada incatenata col 1° a frase (1-4; 7; 5 = 3-9)

#### DISGRAZIA STRADALE

Un trattore ai confini (eppur c'è il rosso),  
ha seminato strage a più non posso.

Pan

### 5 Prefisso (6-8)

UN «SERVIZIO» ALL'ASTA  
All'asta con quei piatti va di peso.

L'imberbe

### 6 Crittografa mnemonica (frase: 7-3-4) FIDANZATO POVERO

Il Lupino

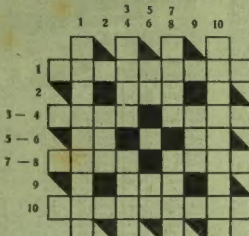
#### SOLUZIONI DEL N. 31

1. Il mare. — 2. I vetri. — 3. Ricco, ricco. — 4. Disparità, disparità. — 5. V'è l'asta; c'è l'asta = vela lacerata.

Il nome del premiato sarà pubblicato nel N. 36

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un solo gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

## CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Della «Superba» il grande cimitero.
2. È un punto scuro, direi quasi nero.
3. Spaventoso flagello insoddisfatto.
4. In Francia tutti l'hanno per niente.
5. Una bibita presa in fin d'estate.
6. Due capi dell'esercito minati.
7. È il frutto del lavor d'industria suore.
8. Quel ch'è... pur sempre il celestiale fattore.
9. Il premio, infine, soltanto a me compete.
10. D'altro ci va senza precise mete.

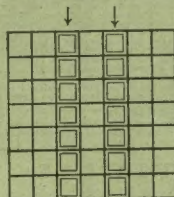
Nello

Verticali

1. Arte! sia pur, ma quanto diamantale!
2. Nun può smentir ciò che da lui promana.
3. Piccolo scudo che talor può offendere.
4. Che sia così lo puoi dal prete intendere.
5. Per femmine un articolo di porga.
6. Mentre par muschio è l'altro che qui sorge.
7. Con cento grammi in più, letter, son la.
8. Sono venti i soggetti a questo Dio.
9. È ben noto il valor dei giapponesi.
10. La scoria a eliminare tutti prosai.

Fanfalone

Artifex



SENARIO

RICOTTA

PASTURE

RENTATA

RIPOSTI

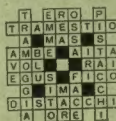
SPIGOLO

PARENTE

Le parole a margine dello schema sono gli anagrammi di quelle da inserire nelle righe corrispondenti. Se la soluzione sarà esatta, nelle due colonne segnate dalle frecce, letto successivamente, seguendo la direzione di quest'ultima, apparirà una nota fabbrica di strumenti.

Fiorito

#### SOLUZIONE DEL N. 31



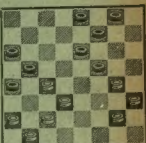
Il nome del premiato sarà pubblicato nel N. 36

## DAMA

### PARTITA GIOCATA

(Bianco) R. Cormaldesi - (Nero) A. Gentili

23.19-31.15; 27.23-30.14; X-5.14;  
23.19-X; X-X; 23.19-12.15; X-5.15;  
23.23-2.6; 31.27-6.11; 27.23-13.17;  
21.18-1.5; 23.20-5.18; 22.29-10.13;  
30.26. (vedi posizione diagramma) 7.12; 20.16-3.8; X-13.19; 22.13-13.22; 20.19-11.20; 24.15-4.20 ecc. Patta.



### PROBLEMI

(a premio)

#### N. 133 di Vittorio Gentili (Roma)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

#### N. 134 di Romeo Botta (Chiavazza)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

#### N. 135 Angelo Volpicelli (Roma)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

#### N. 136 di D. Quattro Ciocchi (Napoli)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

### SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 31

- N. 121 di P. Montico: 20.24; 23.20; 22.19; 24.26; 28.12.  
N. 122 di A. Ignoto: 12.15-31.28; 31.27-23.19; 23.23-24.20; X-15.11; X-11.26.  
N. 123 di G. Zinetti: 21.29; 29.26; 26.36 (qui il Nero non ha che la 14.20); 30.16 (31.27 a forzata); 28.22; 16.23.  
N. 124 di A. Volpicelli: 27.23-X; 24.20-X; 15.11-24.15(a); 6.3-15.6(b); 21.18-X; 23.5 ecc. e vince.  
(a) 147; 23.5; 24.15; 6.3 ecc. B. vince.  
(b) 147; 23.5-X; 23.5. Bianco vince.

### NOTIZIARIO

SENA. - La F.U.D.I. ha autorizzato il Dopelavoro Provinciale d'organizzare un torneo di Dama fra tutti i giocatori non classificati in gara precedenti. Tale manifestazione si svolgerà a Siena entro il corrente mese.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Enigmi N. 34

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Cruciverba N. 34

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Dama N. 34

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Scacchi N. 34







Baci senza tracce

# ROSSO GUITARE

Esclusività: UCELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO

CIPRIA COLONIA PROFUMO

# BEI FIORI

FRA TERRA E ASTRIPROFUMERIA SATININE - MILANO



Il distinto signore che ha il singhiozzo.  
(Lustige Blätter)



Rancore giustificato.  
Ahimè, che dura questa salita; e dire che quando saremo tornati in città la maggior parte dei nostri amici non verranno credere che siamo saliti fin quassù.

(Ric et Rac)

## CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo: nambo della critica opinione, che d'ogni cosa vuole andare a fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.

Un fulmine, cadendo — non ricordo in che località — su un cadavere, ha ridato l'udito a un vecchio sordo... Dove con certi fulmini a cadere, quando invece cadrebbero opportuni sulla Camera (inglese dei Comuni!

Alcuni agenti scambiano per bombe, su un prato nei dintorni di Margalita, destinate a un'orribile eczema... Tre palli di caccia, che perseguita... è che i Francesi sono un po' nervosi; oggi la pija ha il nome di « pelosi ».

Mister Nore (o Bellah), oggi in vacanza, è sulla Costa Azzurra e si compiace di dir che è andato in sella sperando di godersi soltanto un po' di pace. Un ministro britannico entusiasta, lui, della pace? Si dimette, basta!

I coristi dell'Opera, a Parigi, cantano « Marcion marciamo » a perdifiato, ma intendono star fermi e non farti col repulisti dell'« Edipo » indignato. Blum fa lo stesso e ce ne dà le prove: strilla: « Marcion, marciamo! » e non si muove.

Temo, ahimè, che ci siamo: Genosetta dichiara che la guerra è ormai lontana, che le protestazioni — e non per bugie — guerre di settimana in settimana, più in là dai tempi del delfino reo. Acquisite la maschera antica!

Ministi degli omaggi foresti, gli Americani adorano le rose, per cui prendono somme colossali (in quei paraggi sono un po' costosi). È una vera delusione, alla fin fine, amar le rose e non trovar che spine!...

In Russia, più da un po', la propaganda per l'attacco è sempre più impetuosa: la Fravla n'è accorta e raccomanda che si rinviata ancor, ma inutilmente. E s'è già anch'io! Con Stalin di governo, chi può negar ch'essia un padrierno!...

Il Museo di Los Angeles espone un velo che copri gli evanescenti seni di Dorothy, versata orlata. Ma come non leggeri e trasparenti, in quel dolce nudo senza orlate, i concetti dell'arte e della gloria!

Alimento, la sagra degli uccelli; a Buenos Aires, molto interessanti, morte dei canarini e dei fringuelli. Nel soleone, invece, i raddomanti (con la bacchetta in giù, per di vederli!) s'adducono a Boudard: sagra dei merli.

A Londra e altrove gliori malinconici. I Russi fino ad oggi hanno perduto settentotto aerei (non i Japponici), però, in compenso, Strong hanno... abbattuto. I quindici d'esplosivi me spaventa, ma il mondo è ancora in piedi. Io, non c'è male.

ALBERTO CAVALIERE

## BOTTEGA DEL GHIOTTONE



Colazione di magro

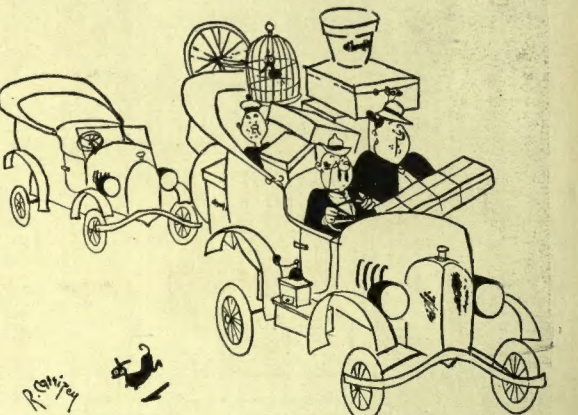
Uova affogate Nazionali  
Lavarelli al burro e pomodoro  
Formaggi: Gruera Italiano,  
Robolina di Melzo  
Frutta di stagione  
Caffè  
Vino: Marino bianco

UOVA AFFOGATE NAZIONALI. - Preparate dei crostini di pane tagliati nel pane a cassetta ed appena fritti nel burro. Su ogni crostino mettete, con cura, un uovo affogato, posato in modo che la chiara non si spargano sui crostini. Fate una buona besciamella con molto parmigiano grattugiato. E fate anche altrettanta besciamella macchiandola un paio di cucchiaini di pomato di spina, affinché sia perfettamente verde. Le uova, sul loro crostino, saranno posate nel piatto di portata, lasciando un vuoto nel mezzo. Con attenzione, vedete ogni uovo per metà con la besciamella verde, e per metà con quella bianca. Su ogni uovo, mettete un gamberetto di mare cotto, e riempite il vuoto nel mezzo del piatto con una piletta di gamberi.

Un sistema non già « rustico » di ottenere il medesimo effetto piccante, quando non si hanno i gamberi, è quello di tagliare un filetto in una peperone rosso arrostito, per ogni uovo, e di riempire il vuoto con una poretta, fatta esclusivamente di peperoni rossi dolci.

LAVARELLI AL BURRO E POMODORO. - Fate un'accurata pulizia a questo ottimo pesce, e poi riniscite la testa alla coda con uno stacco. Mettete a fuoco, in un tegame non troppo fondo, di alluminio pulito, cinque o sei carote tagliate a fettine, altrettante cipolle, chiodo di garofano, pepe in grani, sale, prezzemolo, un paio di bicchieri di aceto bianco, ed un litro d'acqua. Portate ad ebullizione, abbassate il fuoco, lasciate ridurre, aggiungetevi un pugno di prezzemolo trito ed uno di basilico. Quando vedrete il liquido ridotto, affogatevi i lavarelli, i quali dovranno cuocere senza però bollire, per pochi minuti. Nel frattempo servite pelati alcuni bei pomodori, spongendone i semi, e mettendoli a cuocere in poco olio e burro. Cotti che siano passateli al setaccio di crivello, se volete ottenere una salsa più omogenea e raffinata, e se, infine, amate vedere in tavola la polpa del pomodoro « al naturale » versatela addirittura nella saliera senza passarla. Fate fondere un bel pezzo di burro, e lessare 500 gr. di patatine novelle, sgocciolate i lavarelli, ponendoli nel piatto di portata, un po' fondo, mettetevi le patate al mezzo del piatto, e servite tutto col burro fuso, e mandate caldissimo in tavola.

RECE VINCENTI



Peranza per la campagna.  
— Hai dimenticato niente, Filippo?  
— Mi sembra di no, cara...; ma ho l'impressione che la nostra automobile sia quella dietro... (Ric et Rac)



**MALATTIE INTESINALI**  
stitichezza  
enteriti - coliti  
diarree - vomiti

•

**INTOSSICAZIONI**  
orticaria  
eczemi - pruriti  
foruncoli  
emicranie

**LACTOBACILMAS**  
I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA

A RICHIESTA OPUSCOLO GRATUITO N.2

MILANO - SACCHIGLIONE 18



# **SAIWA**

**LA CASA DEI BISCOTTI E WAFERS**